

NOVELLA: dichiarazioni sulle « incompatibilità »

(A pagina 4)

Sette anni di carcere per un delitto non commesso



(A pagina 3)

Costituito a Cipro un governo separato della minoranza turca

A pagina 12

Totale lo sciopero nei centri Italsider

A pagina 4

Gromiko celebra i 50 anni della diplomazia sovietica

A pagina 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Qualche domanda

IL PROCESSO De Lorenzo-Espresso non è ancora terminato ma già, in ambienti competenti, si parla di farlo seguire da un insabbiamento generale delle responsabilità.

Ma le cose emerse dal processo sono troppo grosse perché tutto si possa fermare qui. E' chiaro infatti che laddove finirà il compito del magistrato, dovrà cominciare quello del Parlamento.

E ci fu (e se ci fu era?), un presidente che pensò possibile che De Lorenzo divenisse ministro della Difesa? Non lo sappiamo ancora.

Tutto questo — ed altro ancora — non è materia di competenza dei giudici che stanno esaminando la querela di De Lorenzo all'Espresso.

IL PROBLEMA, dunque, (e proprio dopo la « svolta » subita dal processo De Lorenzo-Espresso) torna al suo centro, che è politico. Non sappiamo ancora se l'Espresso sarà assolto e De Lorenzo incriminato.

Per questo all'Avanti! che favoleggia su una nostra responsabilità a proposito di una infelice frase di Paese Sera, rispondiamo facilmente che vorremmo leggere frasi più felici sull'Avanti!.

È INUTILE menare il can per l'aia. Nel luglio 1964 il tentato complotto vi fu e vi risaputo da molti che oggi siedono al governo e ancora non ci dicono cosa fecero, con chi dovettero discutere, chi si trovarono contro, quando la cosa si riseppe.

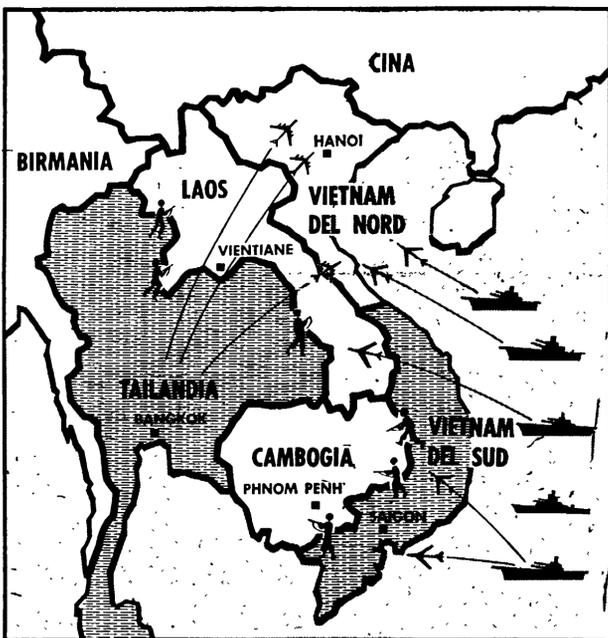
Il 1967 è stato l'anno in cui, finalmente, la verità sui fatti del luglio 1964 è venuta in parte a galla, contro la volontà del governo.

Maurizio Ferrara

Dichiarazioni del capo dello Stato Sihanuk mentre a Washington e a Saigon si preparano i piani di invasione

La Cambogia respinge le minacce degli USA

Dopo un improvviso incontro fra Van Thieu e l'ambasciatore USA a Saigon il capo dello Stato fantoccio ha ribadito la pretesa di far entrare i suoi soldati in Cambogia



I piani di Johnson per ampliare il conflitto vietnamita coinvolgono ormai direttamente altri tre Stati: la Thailandia, il Laos e la Cambogia.

Il Laos (230.000 kmq., da due a tre milioni di abitanti) e la Cambogia (180 mila kmq., sei milioni di abitanti) facevano parte, come il Vietnam, dell'Indocina coloniale francese.

« neutralista » laotiano, Suvanna Fuma è ormai da tempo un semplice ostaggio nelle mani degli interventisti. Il capo dello Stato cambogiano, Norodom Sihanuk ha assunto invece un atteggiamento di denuncia delle sopraffazioni americane.

Dispaccio da Hanoi sulla nuova minaccia

« Il Pentagono ha già deciso l'invasione » dice la Pravda

MOSCA, 29 Un'iniziativa americana per estendere il conflitto vietnamita al Laos e alla Cambogia viene data per certa oggi dalla Pravda in una corrispondenza da Hanoi.

Forze di destra del Laos. Il Pentagono, termina la Pravda, incapace di risolvere il conflitto vietnamita, si appresta a estendere la guerra a tutta l'Indocina.

In un altro articolo, la Pravda mette in rilievo che la ricerca di un'alternativa all'attuale politica di Johnson sarà al centro della prossima campagna per le elezioni presidenziali degli Stati Uniti.

In questo contesto la Pravda coniede oggi la campagna contro la Cambogia in corso negli Stati Uniti con le affermazioni — del tutto infondate — relative a massicci attacchi vietnamiti contro le

Le discussioni andranno ben al di là del problema del momento — quello vietnamita — né una rapida presa di coscienza di tali problemi da parte degli uomini politici americani né, tanto meno, un tentativo imminente di risolvere le questioni pendenti.

SAIGON, 29. Il principe Norodom Sihanuk, in una intervista al quotidiano americano « Washington Post », ha dichiarato che se le truppe americane aggrediranno la Cambogia, esse si scontreranno con la più accanita resistenza dell'esercito e del popolo cambogiano.



Incriminati i medici che lo avevano dato per spacciato - Dodici ore dopo la nonna si è accorta che il piccolo respirava ancora - Vani, a questo punto, i soccorsi - Nessuna incubatrice nel reparto maternità

Dal nostro inviato

NOCERA INFERIORE, 29. Un neonato venuto alla luce prematuramente — al sesto mese di gestazione — e ritenuto morto dal sanitario di guardia dell'ospedale civile di Nocera Inferiore, respirava ancora a 12 ore di distanza dalla nascita e la sconvolgente constatazione è stata fatta dalla nonna, recatasi nella sala mortuaria a vestire il corpicino del neonato che giaceva su un freddo marmo: l'accorrere di medici e infermieri alle disperate grida della anziana donna, il loro prodigarsi nell'estremo tentativo di salvare la vita del neonato risulavano del tutto vani.

La mattina dell'11 ottobre scorso, Carmela Gagliardi di 35 anni, abitante a Nocera Inferiore, in via Cicalese 4, viene ricoverata d'urgenza presso il reparto maternità dell'ospedale civile. La donna minaccia di abortire, ha perdite ematiche.

Dodici giorni dopo, esattamente...

Sergio Gallo

(Segue in ultima pagina)

Rapina a revolverate Tre banditi hanno assaltato la sede della filiale della Banca della Brianza a Verano. I rapinatori hanno sparato a una fuga in auto e poi a piedi, inseguiti da altri militari e da numerosi cittadini. Nella telefonata: uno dei banditi, ferito, viene portato in infermeria.

A PAGINA 5

OGGI

i fari atlantici

LA PRESENZA delle Lunari sovietiche nel Mediterraneo seguita a ossessionare la nostra stampa atlantica. La sua idea è, per dirla in breve, che non c'è più religione, perché mentre una volta la flotta dell'URSS era — scrive il Messaggero — « inquadrata rigidamente nelle tre squadre del Nord, dell'Atlantico e del Pacifico » adesso « ha fatto la sua comparsa nelle acque del Mediterraneo dove ha la curiosa abitudine di esservi lasciata in pace, senza essere sottoposta a controlli da parte della VI Flotta americana che naviga nel

Mediterraneo, come tutti sanno, per diritto divino. L'altro giorno una unità sovietica, la « Magomet Gadzhiev », è stata (lo si poteva leggere ieri, sempre sul Messaggero) « seguita da vicino dal cacciatorpediniere statunitense "Richard Kraus". Dopo qualche tempo al caccia si è unito un aereo per la caccia ai sommergibili che ha abbagliato l'equipaggio della "Gadzhiev" con un potente riflettore e ha lanciato in direzione della nave numerosi razzi illuminanti che sono scoppiati con il fragore di bombe ». « In effetti — precisava dal

canto suo il Tempo — non si trattava che di una ordinaria procedura di controllo. Tutto qui, e francamente, non si capisce che cosa vogliono questi sovietici. Chi può contestare agli americani il diritto di controllare? Controllando, fanno un po' di rumore, ma siamo in mare, suvvia, non siamo mica in un salotto. Il solo punto discutibile è il vizio, tipicamente americano, di usare i fari abbaglianti. Questo non è gentile, ma non facciamo un dramma. Gli statunitensi sono rozzi, ma buoni, in fondo, e delicati. Lo si vede nel Vietnam. Fortebraccio

TEMI DEL GIORNO

I templi e le cliniche

SCARNE e drammatiche, due notizie — e queste due sole — sono arrivate ieri dal'Agrirentino.

La prima è che a Licata (della sua rete aveva appena scritto la compagnia Rodari) una condotta idrica se n'è andata alla malora. Di conseguenza l'acqua non scorre più nemmeno dalle fontanelle pubbliche e i quarantamila licatesi sono ora riforniti soltanto a mezzo del caristicentino. Se e quando passeranno.

L'altra notizia giunge dalla Valle dei Templi dove, all'ombra del tempio di Costante e Polluce, sono ripresi e marcano di buona lena i lavori per la costruzione di una gigantesca clinica per malati mentali.

Per la verità, questi lavori erano stati sospesi ben due volte nel giro di un paio d'anni. Ma né il ritrovamento di resti archeologici né la disastrosa frana son servite granché.

E la ragione è semplice: proprietario della clinica è il professor Mario La Loggia, segretario comunale a vita della Dc agrirentina e tante altre cose ancora. Troppo facile indicare su La Loggia e magari anche sul sovrintendente alle antichità, sul comune, e su tutti gli altri protagonisti — persone fisiche ed enti — dello scandalo di Agrirento.

Piuttosto una riflessione su come vanno le cose della vita in questo mondo di ditte e di profittatori. Giusto poche settimane fa è stato in visita nell'Agrirentino un ministro socialista, un ministro per giunta che di queste cose se ne intende e dovrebbe intendere più degli altri: Mancini, dico.

Bene, Mancini è stato a Licata, ma aveva troppo da premere e troppi soldi da spendere per accorgersi che la con dotta vecchia di appena tre lustri è ridotta così a malaparte che quando non si sbriciola adduce alle fontane non acqua ma liquame di fogna.

E Mancini è stato anche ad Agrirento, ma era troppo occupato a tagliar nastri e strade veloci e a tracciare un avveniristico programma autostadale per accorgersi che l'unico concreto fatto nuovo dalla sua precedente visita (in occasione della frana, giustappunto) ad oggi è stato questo: che i divinatori di Agrirento han ripreso forza e si son fatti ancora più prepotenti. A costo di far morire di sete i licatesi e di continuare a rovinare irrimediabilmente la Valle dei Templi.

Giorgio Frasca Polara

L'etica padronale della «parità»

ERA SCONTATO che la Confindustria avrebbe strumentalizzato la recente sentenza della Corte d'Appello di Milano che considerava «illegitimi» i cosiddetti «scioperi a singhiozzo». Se è vero che chi sa per anegare l'aggrappo disperatamente anche a un filo d'erba, figuriamoci se il padronato italiano, alle prese con una classe lavoratrice cosciente e combattiva come la nostra (altro che «qualunque operario», come qualcuno ha scritto), non avrebbe colto a volo — per accrescere i propri privilegi — una ciambella di salvataggio così inattesa anche se forse non vestita. Ma che lo avrebbe fatto in modo tanto grossolano non ce lo saremmo immaginato, anche perché gli uffici della Confindustria sono pieni di saggi da quali è lecito attendersi filosofie se non proprio raffinate quanto meno non inclini al grottesco.

«Presupposto del diritto di sciopero — si è potuto leggere l'altro in una nota industriale — è un equilibrio fra il danno subito dal lavoratore e la perdita della retribuzione e quello che l'azienda viene a subire con la perdita della produzione». Se questo equilibrio «viene a rompersi — dice ancora la nota — viene meno quel presupposto, e chi potrebbe definirsi etica, che giustifica il diritto di sciopero».

Quel «quasi», ovviamente, è di troppo, ma forse è una manifestazione di prudenza e di riservatezza, un appiglio tatico messo lì a bella posta per non far dire ai consueti detrattori che i padroni cercano di strappare approvazioni in chiese moralistiche. Ma il pezzo forte dell'argomentazione confindustriale è dato certamente dalla teoria del «presupposto», in virtù della quale lo sciopero sarebbe un diritto solo quando le perdite fra padroni e operai risultassero pari e patte.

A noi francamente operazionisti del genere sembrano impossibili, se non altro per le difficoltà dei conteggi. A parte questo tuttavia, e a parte il fatto che i lavoratori scioperano sopportando anche gravi sacrifici per migliorare la propria condizione — e per questo sono spesso costretti a colpire gli industriali nei loro interessi — se proprio la Confindustria vuole buttarla in etica si potrebbe perfino tentare il gioco.

Parità per parità, ad esempio, perché non cominciamo col ripartire i profitti?

Sirio Sebastianelli

Sul problema dell'ammissione inglese al MEC

Primi colloqui Brown-Fanfani

Tentativo di aggirare il veto francese evitando un altro urto frontale con la posizione gollista. Voci di un anticipo delle elezioni

E' a Roma George Brown, il ministro degli Esteri inglese che intraprende con questo viaggio una azione diplomatica, per fronteggiare le conseguenze del no gollista all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e aggirare, almeno nel tempo lungo, l'ostacolo francese.

Brown, che è accompagnato dal sottosegretario per gli affari europei O'Neill, ha già avuto ieri un colloquio con Fanfani «per uno scambio di vedute sulle decisioni prese a Bruxelles» ed è stato poi ricevuto da Saragat nella residenza di Castelporziano.

La sua missione romana vuole essere esattamente qualcosa di più concreto di un esame retrospettivo sul nulla di fatto di Bruxelles. Intorno al 20 gennaio i ministri degli Esteri della CEE torneranno a riunirsi ed è presumibile che già in vista di quella data la diplomazia inglese intenda elaborare un gioco tattico, d'intesa con i soci della Comunità che sono favorevoli all'ammissione inglese, per riportare in discussione il problema ma evitando al tempo stesso un nuovo urto frontale con le posizioni della Francia. E' ciò che Brown partendo per Roma ha detto esplicitamente: «Noi non possiamo esorcizzare un nuovo veto della Francia. Dobbiamo trovare altri metodi per accentuare il movimento verso una maggiore unità europea, senza però scartare le basi della Comunità». E' inteso che questi «altri metodi» che si è cominciato a parlare ieri e se ne parlerà anche durante i colloqui che Moro e Fanfani avranno ai primi di febbraio col cancelliere Kiesinger, il «socio» che si mostra più preoccupato di «mediare» tra le istanze dell'Inghilterra e la linea francese.

ELEZIONI ANTICIPATE? Voci non si sa quanto fondate di uno scioglimento delle Camere ai primi di febbraio e di un anticipo delle elezioni di quasi un mese rispetto alla data ritenuta più probabile il 20 maggio.

Il 20 maggio sono tornate a circolare le notizie negli ambienti politici. «Non mi sembra — ha detto il capogruppo socialista alla Camera Ferri — che vi siano ragioni valide per mettere in discussione la prassi fin qui seguita. Lo spostamento in anticipo o in ritardo di una data elettorale sulla data delle elezioni dipende in notevole misura dallo stato dei lavori legislativi del Parlamento». Ma poiché «lo stato dei lavori legislativi» non è per nulla soddisfacente (restano ancora da approvare le leggi sulle Regioni, sull'Università e sul diritto di famiglia, per citare solo le più importanti) la questione diventa molto più seria di una controversia puramente tecnica o di interpretazione costituzionale.

E' l'eterno problema del ritardo di quella della maggioranza si spiega perciò sull'allarmata dichiarazione di Pellicani che polemizza verso «alcuni gruppi politici» anche «in seno alla maggioranza» che si sforzano appunto di «giungere ad elezioni anticipate». «Noi socialisti ribadiamo di essere contrari ad una tale prospettiva; il discorso è un altro e si ricolleghiamo direttamente al problema della volontà della maggioranza di concretizzare i programmi e gli accordi assunti». E se la maggioranza non si dimostra fedele agli impegni? «Il discorso tornerrebbe ad essere generale e riguarderebbe anche la prospettiva di una anticipazione delle elezioni».

RO. R.

Per Vietnam e Grecia

Un incontro fra i movimenti giovanili di Vicenza

VICENZA, 29. Grecia, Vietnam, futuro rapporti fra le forze politiche giovanili democratiche: questi i temi che sono stati discussi ieri sera in una riunione dei comitati direttivi del movimento giovani e della Dc e delle federazioni giovanili del PsiUP, del Psu e del Pli.

Al comitato vicentino per il Vietnam è stata inviata una lettera con la quale i movimenti giovanili dichiarano la loro disponibilità per organizzare in provincia la raccolta di sangue da inviare alla Croce Rossa vietnamita. «Inoltre approvano un appello per la libertà del popolo greco».

Alberi natalizi dell'UDI nelle piazze di Roma

Doni per i bimbi di Hanoi



«Da ogni famiglia un dono per un bimbo di Hanoi». Lo slogan lanciato dall'UDI per la raccolta di indumenti, giocattoli, materiale didattico da inviare ai bambini vietnamiti è diventato ormai familiare. L'iniziativa infatti sta ottenendo un grande successo, una calda adesione, e da tutta Italia al centro di raccolta (in via della Colonna Antonina 41 a Roma) piovono abiti, libri, scarpe, vitesse somme di denaro e piccole offerte. Molti bimbi, prattutto non hanno esitato a mandare i loro risparmi, i giocattoli, insieme a delle lettere per i loro coetanei che vivono fra gli orrori della guerra. All'appello inoltre hanno risposto anche uomini di cultura, enti, circoli. In alcune fabbriche sono state spontaneamente effettuate delle collette per raccogliere il denaro sufficiente per inviare ai bimbi del Vietnam del materiale scolastico. Inoltre le ragazze dell'UDI hanno eretto, in alcune delle principali piazze romane, alberi di Natale (nella foto) per raccogliere le offerte e ricordare che questi giorni di festa e di pace i bimbi vietnamiti li trascorrono sotto gli incessanti bombardamenti americani.

La politica di sottogoverno si ripercuote come un boomerang

IL PSU TORINESE IN CRISI PER L'INVOLUZIONE DESTRA

Come si è giunti alle dimissioni del segretario unico Lino Belloro due mesi dopo l'investitura - Il controllo soffocante del sen. Magliano - Dimissioni ad Ivrea e Alpi di esponenti del partito unificato

Dalla nostra redazione

TORINO, 29. Martedì 19 il neo-segretario unico della federazione torinese del PSU, Lino Belloro, ha rassegnato in modo irrevocabile, di fronte all'esecutivo provinciale del suo Partito, le dimissioni dall'importante incarico che ricopriva da circa due mesi. La notizia ha destato vivo scalpore negli ambienti politici della città e ha messo ulteriormente in luce la grave crisi che travaglia il PSU nella provincia di Torino.

Nel breve spazio di otto settimane le stesse forze, gli stessi uomini che avevano imposto al partito il segretario unico hanno deciso di bruciare il giovane esponente proveniente dall'ex PSDI costringendolo di fatto alle dimissioni.

Per rendersi conto del clima e della situazione interna del Partito socialista unificato torinese bisogna risalire ai mesi precedenti l'affrettata investitura tra PSDI e PSI, quando con un congresso addomesticato la destra del PSI si impadronì della federazione torinese sempre rimasta controllata dalla sinistra, anche dopo la nascita del PsiUP. A tappe forzate si giunse all'unificazione nell'autunno del 1966 e al varo del centro-sinistra al Comune e alla Provincia sulla base di una piattaforma programmatica di stretta osservanza socialdemocratica.

La prima rottura si verificò a Ivrea dove già al momento dell'unificazione una delle figure più note, il prof. Pao, aveva abbandonato il partito socialista. Nell'estate scorse un consistente gruppo di socialisti capeggiati dal vice sindaco di quella città, prof. Rosalba Bellino, usciva clamorosamente dal Psi denunciando l'involutione subita dal partito sia sul piano della politica internazionale sia su quello della politica interna del gruppo socialdemocratico unitario, con l'appoggio dei cosiddetti nenniani dell'ex PSI, via via acquisiva all'interno del partito maggiore spazio spostando, attraverso una abbinata di denunce, un certo numero di forze del direttivo provinciale composto al momento dell'unificazione, in modo paritetico, 53 ex PSDI, 53 ex PSI. Protagonista di questa «evacuazione» è stato il senatore Te-

renzio Magliano, il quale è riuscito a fagocitare nel breve arco di quattro mesi almeno una trentina di membri del direttivo appartenenti all'ex PSI. Il gioco a questo punto è stato semplice: la co-segreteria composta da Belloro e da Salvatore Paoni (ex PSI) non aveva più ragione d'essere. Tra le prime federazioni d'Italia quella torinese giunse alla nomina del segretario unico del PSU in base alle norme transitorie della Costituzione socialista di Roma. E Belloro, uomo di fiducia di Magliano, si trovò segretario provinciale del partito, mentre a Paoni veniva promessa la elezione a deputato.

La linea che Magliano ha inteso imporre al partito attraverso Belloro non è stata in verità molto originale: legato mani e piedi al padrone della Dc torinese, conte Calleri di Sala, il senatore socialista democratico ha proposto un orientamento «drotto»: vivaci e attenti sulla spartizione del potere, sornioni e indifferenti su tutte le questioni politiche di fondo che riguardavano la vita della città e della provincia. La totale paralisi dell'amministrazione di centro-sinistra al Comune ha avuto l'avallo dei socialisti unificati i quali dopo avere rivendicato l'assessorato di quali, come quello della programmazione e della pianificazione urbanistica, vi hanno rinunciato (nel primo caso) secondo caso) il siluramento del prof. Astengo senza batter ciglio.

Magliano, attorniato da un gruppo di elementi poco qualificati politicamente ma esperti nell'esercizio di quel potere, non si è reso conto che all'interno del PSU, pur tra mille difficoltà, si esprimeva ancora una certa dialettica politica della quale il suo uomo, Belloro, doveva fare i conti. Ad esempio di fronte alla illogica richiesta di crisi della Giunta di sinistra al Comune di Alpi di Stesia, il vicepresidente del partito dot. Brugger e l'on. Mitterdorfer, per il governo regionale del Tirolo il dott. Rudolph Kaithren e la signora Viktoria Stadlmayer e per il numero due all'Estero austriaco l'ambasciatore Heinrich Haymerle e il direttore dell'ufficio per l'Alto Adige dott. Friedrich Mueller.

La riunione si è svolta in un albergo di Salisburgo. Secondo quanto scrivono i giornali austriaci e in particolare la Tiroler Tageszeitung non solo il sottocomitato dovrà esaminare l'efficacia delle tasse for-

di quella sezione. Contemporaneamente a Pinerolo si è aperta un'altra falla: l'avv. Ettore Bert, capo-gruppo del PSU al Consiglio provinciale di Torino, ha rassegnato con un'altra decina di socialisti, le dimissioni dal partito.

L'8 gennaio prossimo il comitato direttivo della federazione del PSU dovrà discutere, con le dimissioni di Belloro, tutta la situazione interna al partito. Si prospettano due soluzioni: la nomina immediata di un nuovo segretario (Panzini, un funzionario dell'azienda elettrica municipale sul nord Vietnam e direttore della pace nel Medio Oriente, aderisce anche all'appello di pace del Papa).

Il documento, riaffermando i principi della Resistenza, esprime la condanna del fascismo in Grecia e sottolinea il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

A Reggio Emilia oltre due milioni di lire sono già state sottoscritte al comitato provinciale costituito per il Natale dei ragazzi vietnamiti.

Diego Novelli

Allo studio il futuro accordo italo-austriaco

Riunione a Salisburgo per l'Alto Adige

Ieri a Salisburgo si sono incontrati per la prima riunione i membri del sottocomitato istituito il 13 dicembre scorso a Innsbruck per lo studio delle diverse formule di accordo italo-austriaco per una maggiore autonomia della provincia di Bolzano. Fanno parte del sottocomitato, per la Suedtirolo Volkspartei, il vicepresidente del partito dot. Brugger e l'on. Mitterdorfer; per il governo regionale del Tirolo il dott. Rudolph Kaithren e la signora Viktoria Stadlmayer e per il numero due all'Estero austriaco l'ambasciatore Heinrich Haymerle e il direttore dell'ufficio per l'Alto Adige dott. Friedrich Mueller.

La riunione si è svolta in un albergo di Salisburgo. Secondo quanto scrivono i giornali austriaci e in particolare la Tiroler Tageszeitung non solo il sottocomitato dovrà esaminare l'efficacia delle tasse for-

Nuove conferme alla notizia diffusa dal nostro giornale

Nel luglio '64 i leader dc si riunirono con De Lorenzo

L'Agenzia Radicale annuncia che esibirà una documentazione sull'incontro - La rivista cattolica «Sette Giorni» insiste perché venga istituita la commissione parlamentare d'inchiesta - Orlandi e Bertoldi sul «colpo di stato»

Il generale De Lorenzo, sabato scorso, quando è stato praticamente messo sotto accusa dal pubblico ministero Occorsio, ha trovato il modo di dire — chiamando a testimoniare l'on. Moro — che il presidente del Consiglio era stato da lui informato, nel luglio del '64, sugli ordini di Segni e sulle disposizioni che egli aveva dato di conseguenza nella sua qualità di comandante dell'Arma dei carabinieri. A questa chiamata di correa, nessun interessato ha finora reagito. Le voci in proposito, però, si vanno moltiplicando, ed è di ieri un preannuncio di nuove rivelazioni da parte del Partito radicale. Nel prossimo fascicolo dell'«Agenzia Radicale», sulle conclusioni di un'inchiesta, uscirà una documentazione relativa ad un incontro tra Moro, Rumor, Gava e Zaccagnini con il gen. De Lorenzo durante il quale venne discusso l'andamento della crisi e i dirigenti massimi della Dc ricevettero «informazioni riservatissime e allarmanti sulle intenzioni e gli stati d'animo del presidente Segni». La riunione, che secondo l'«Agenzia radicale» si svolse il 15 o il 16 luglio del '64, venne convocata per iniziativa del presidente del Consiglio, sulle conclusioni di un'inchiesta di cui sarebbero stati informati solo con notevole ritardo; i capi dc, secondo le indiscrezioni radicali, attribuirono lo scampato pericolo al «realismo democratico» del gen. De Lorenzo. Alcuni accenti a questa riunione vennero pubblicati alcuni mesi fa anche dal nostro giornale.

Davanti al governo, intanto, in vista della ripresa dell'attività parlamentare e del processo De Lorenzo-Occorsio (il tribunale riprenderà le udienze il 13 gennaio prossimo), si trovano alcune scelte non rinviabili. Il ministro della Difesa Tremelloni dovrà far pervenire al presidente del tribunale, dott. Casella, una sua risposta in merito alla sequestro o meno del dossier raccolto dal gen. Manto sui fatti dell'estate '64. In proposito, nulla di ufficiale è stato ancora comunicato. Ieri sera, però, l'«Agenzia Ital. portavoce tradizionale degli ambienti ex-socialdemocratici», ha annunciato di essere in grado di anticipare che da parte della «pubblica amministrazione» (il ministero della Difesa) «non vi sarà alcun veto alla divulgazione del rapporto». Cioè, l'inchiesta condotta dal vicecomandante dei carabinieri potrà essere letta nell'aula del Tribunale e potrà quindi restare come parte essenziale del procedimento giudiziario, come del dibattito e dello scontro politico accesi parallelamente. Si tratta comunque di una indiscrezione che necessita di una conferma: a nessuno sfugge, in fatti, quali forti pressioni si oppongono tuttora alla pubblicazione del documento, soprattutto da parte dei dc.

Alle questioni sollevate dai fatti del '64 si riferisce anche l'editoriale di Orlandi che comparirà oggi sull'«Avanti!». Orlandi prende le mosse da una timida e imbarazzata risposta alla editoriale di Occhetto su Rinasceita (che — scrive — «non è malevole nei nostri confronti anche se pretende nell'impostazione ed inaccettabile nella concezione»), per giungere infine ad alcune affermazioni che richiedono chiarimenti ulteriori. Intanto, Orlandi fa merito al ministro Tremelloni di avere trasmesso all'autorità giudiziaria l'inchiesta Beolchini sul SIFAR, quando sa molto bene che attualmente si sta rischiando un definitivo insabbiamento dell'indagine in sede giudiziaria proprio perché il ministro della Difesa ha concesso ai giudici solo una parte del materiale raccolto. Sul processo in corso, Orlandi scrive che, in esso, «i giudici hanno le stesse facoltà e le stesse limitazioni che potrebbero essere attribuite ad una commissione parlamentare di inchiesta» (strana affermazione: si tratta di un «no» alla commissione d'inchiesta? oppure di un invito ai giudici a curare da sé le castagne dal fuoco?). Infine, vale la pena rilevare, nell'articolo di fondo dell'«Avanti!», una affermazione anch'essa sbilanciata: dopo aver ricordato che il comando delle forze armate spetta al Capo dello Stato e che i comandi militari sono subordinati a quelli civili, Orlandi sottolinea che ogni decisione è affidata al governo e, in particolare, «al presidente

del Consiglio il quale oltre a mantenere l'unità di indirizzo politico e amministrativo, dirige la politica del governo e ne è responsabile» (che cosa si vuol dire, a Moro, con queste parole?). L'on. Bertoldi, membro della Direzione del PSU, ha detto ieri in una dichiarazione alla stampa che in sede di partito occorre «cercare di far luce sulla responsabilità, anche politica, di quello che era stato preparato per il luglio '64».

Il settimanale di ispirazione cattolica «Sette Giorni», in tanto, con un editoriale del suo direttore Orfei a sottolineare la necessità di un'inchiesta parlamentare, scrivendo fra l'altro che «lo stesso ministro non ha fatto altro che placarsi di degenerazioni, di deviazioni dai fini costituzionali del centrosinistra, ma in realtà non ci ha affatto detto quale sia la retta via che quel servizio di Stato deve percorrere».

c. f.

Confindustria contraria alla trattativa sulle pensioni

Timori per la revisione del sistema contributivo

La Confindustria è intervenuta nella trattativa governativa sull'aumento e la riforma delle pensioni. La centrale padronale affronta la questione in modo obliquo, affermando che «è la riunione presidenziale come questione che interessa governo e sindacati soltanto e possa, quindi, essere esaminata, affrontata e risolta seguendo la normale prassi delle vertenze sindacali, con due parti soltanto in causa: governo e sindacati».

Se si fosse trattato solo della costatazione che i risultati della trattativa, comunque, dovranno passare al Parlamento — dove ci sono proposte di legge sulla materia — e quella del Pci per l'aumento del 30% delle pensioni e lo adeguamento dei minimi — il rilievo della Confindustria sarebbe apparso ovvio e, quindi, superfluo. Ma la Confindustria sembra lamentare la sua attuale esclusione dagli incontri che è frutto della sua mancanza d'iniziativa sul problema previdenziale.

Da parte padronale, infatti, si è preferito affidarsi all'inerzia (o resistenza) del governo di centro-sinistra, convinti che questo non avrebbe mai fatto cosa che dispiacesse agli imprenditori, e quindi che il blocco delle produzioni sarebbe stato evitato. Ma — come ha detto lo stesso vicepresidente della Confindustria Rosario Toscani alla Tv — uno dei risultati dell'annata sindacale 1967 è proprio quello di avere compreso, in campo sindacale, che il salario non è solo quello diretto.

Di qui un'azione sindacale, una normale vertenza e una trattativa che non ha certo bisogno di trarre legittimazioni al di fuori delle parti che possono prendere determinate decisioni e impegni.

La Confindustria parte da una posizione falsa quando pretende di arguire i suoi «ammonimenti» a governo e sindacati. Dire che la riforma previdenziale «riguarda principalmente la produzione del reddito che è condizionata dai gravami, diretti o indiretti, che dalla riforma possono derivare» infatti non significa altro, perché sia il governo che i sindacati, ognuno per la propria parte, sono in grado di valutare l'incidenza economica delle diverse parti del provvedimento. Da parte sindacale, anzi, si è fatto di più: si è dimostrato, conteggi alla mano, che le attuali contribuzioni previdenziali sono sufficienti a coprire la spesa per pensioni pari all'80% della retribuzione del lavoratore, per più quando un settore del lavoro dipendente, quello agricolo, contribuirà nella stessa proporzione degli altri il problema del finanziamento delle pensioni riguarda, quindi, esclusivamente lo Stato in quanto spetta al governo e al Parlamento decidere tempi e modi per l'assunzione a proprio carico della spesa per le pensioni non contributive. Qui la Confindustria non c'entra, anche formalmente, e la trattativa governo-sindacati nemmeno questa trattativa, infatti, è orientata sui problemi che legittimamente competono alla rappresentanza delle confederazioni sindacali, quelli delle categorie di lavoratori dipendenti.

E' strano che la Confindustria finisca di non vedere che, ricostruendo un preciso rapporto contributivo prestazioni in campo previdenziale (cioè cominciando dalle pensioni, per poi passare agli assegni familiari, disoccupazione ecc...) è un vantaggio anche per l'industria che diverrà, in ogni caso, da un migliore ripartizione fra le imprese del carico contributivo per la previdenza.

Ci aspetteremmo, ad esempio, che la Confindustria per prima facesse uno scandalo (qual è effettivamente) del fatto che ci sono aziende che evadono i contributi assicurativi, con frode o legalmente, come avviene nel settore agricolo e per la parte eccedente il «massimale» riguardo agli assegni familiari. Non è un vero attentato alla libertà d'impresa, un germe di sleale concorrenza questa diversità di trattamento contributivo fra imprese? La domanda, naturalmente, è retorica perché di fronte alla PIAT e alla Confindustria la lingua si secca ai dirimenti della Confindustria. Essi hanno la parlantina sciolta solo quando si tratta di dare lezioni al governo e ai sindacati.

Astiosa nota padronale

Confindustria contraria alla trattativa sulle pensioni

Timori per la revisione del sistema contributivo

La Confindustria è intervenuta nella trattativa governativa sull'aumento e la riforma delle pensioni. La centrale padronale affronta la questione in modo obliquo, affermando che «è la riunione presidenziale come questione che interessa governo e sindacati soltanto e possa, quindi, essere esaminata, affrontata e risolta seguendo la normale prassi delle vertenze sindacali, con due parti soltanto in causa: governo e sindacati».

Se si fosse trattato solo della costatazione che i risultati della trattativa, comunque, dovranno passare al Parlamento — dove ci sono proposte di legge sulla materia — e quella del Pci per l'aumento del 30% delle pensioni e lo adeguamento dei minimi — il rilievo della Confindustria sarebbe apparso ovvio e, quindi, superfluo. Ma la Confindustria sembra lamentare la sua attuale esclusione dagli incontri che è frutto della sua mancanza d'iniziativa sul problema previdenziale.

Da parte padronale, infatti, si è preferito affidarsi all'inerzia (o resistenza) del governo di centro-sinistra, convinti che questo non avrebbe mai fatto cosa che dispiacesse agli imprenditori, e quindi che il blocco delle produzioni sarebbe stato evitato. Ma — come ha detto lo stesso vicepresidente della Confindustria Rosario Toscani alla Tv — uno dei risultati dell'annata sindacale 1967 è proprio quello di avere compreso, in campo sindacale, che il salario non è solo quello diretto.

Di qui un'azione sindacale, una normale vertenza e una trattativa che non ha certo bisogno di trarre legittimazioni al di fuori delle parti che possono prendere determinate decisioni e impegni.

La Confindustria parte da una posizione falsa quando pretende di arguire i suoi «ammonimenti» a governo e sindacati. Dire che la riforma previdenziale «riguarda principalmente la produzione del reddito che è condizionata dai gravami, diretti o indiretti, che dalla riforma possono derivare» infatti non significa altro, perché sia il governo che i sindacati, ognuno per la propria parte, sono in grado di valutare l'incidenza economica delle diverse parti del provvedimento. Da parte sindacale, anzi, si è fatto di più: si è dimostrato, conteggi alla mano, che le attuali contribuzioni previdenziali sono sufficienti a coprire la spesa per pensioni pari all'80% della retribuzione del lavoratore, per più quando un settore del lavoro dipendente, quello agricolo, contribuirà nella stessa proporzione degli altri il problema del finanziamento delle pensioni riguarda, quindi, esclusivamente lo Stato in quanto spetta al governo e al Parlamento decidere tempi e modi per l'assunzione a proprio carico della spesa per le pensioni non contributive. Qui la Confindustria non c'entra, anche formalmente, e la trattativa governo-sindacati nemmeno questa trattativa, infatti, è orientata sui problemi che legittimamente competono alla rappresentanza delle confederazioni sindacali, quelli delle categorie di lavoratori dipendenti.

E' strano che la Confindustria finisca di non vedere che, ricostruendo un preciso rapporto contributivo prestazioni in campo previdenziale (cioè cominciando dalle pensioni, per poi passare agli assegni familiari, disoccupazione ecc...) è un vantaggio anche per l'industria che diverrà, in ogni caso, da un migliore ripartizione fra le imprese del carico contributivo per la previdenza.

Ci aspetteremmo, ad esempio, che la Confindustria per prima facesse uno scandalo (qual è effettivamente) del fatto che ci sono aziende che evadono i contributi assicurativi, con frode o legalmente, come avviene nel settore agricolo e per la parte eccedente il «massimale» riguardo agli assegni familiari. Non è un vero attentato alla libertà d'impresa, un germe di sleale concorrenza questa diversità di trattamento contributivo fra imprese? La domanda, naturalmente, è retorica perché di fronte alla PIAT e alla Confindustria la lingua si secca ai dirimenti della Confindustria. Essi hanno la parlantina sciolta solo quando si tratta di dare lezioni al governo e ai sindacati.

PROBLEMI D'OGGI

Un servizio sanitario nazionale

A venti anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale britannico, e dopo diversi lustri di esperienze di sistemi sanitari analoghi, compresi quelli di alcuni paesi socialisti, stanno venendo alla superficie alcuni motivi di crisi che ne impediscono lo sviluppo.

Se per ipotesi fosse possibile creare una organizzazione sanitaria di nuovo stampo l'esperienza dovrebbe insegnarci che la soluzione più logica è quella di formare un organismo, e uno solo, che si assuma tutta la responsabilità del settore sanitario.

La Svezia è citata dalla nostra socialdemocrazia, vecchia e nuova, quale modello di riferimento di un paese socialista retto da istituzioni democratiche.

Eppure neanche lì le cose vanno per il loro corso: la politica sanitaria è sconvolta, gli ospedali si prendono una fetta troppo grossa di risorse, i settori preventivi e riabilitativi non riescono a svilupparsi adeguatamente, e così via.

Il Convegno di Bolzano, indetto dalla Regione Trentino-Alto Adige per mettere a confronto le esperienze di programmazione regionale di alcuni paesi dell'Europa (scelti tra i più significativi: erano presenti, oltre a quelli già citati, i norvegesi, gli austriaci, nonché quella Cecoslovacchia il cui sistema, definito dall'OMS come uno dei migliori del mondo, continua ancora a tenere banco).

Basta pensare alle conclusioni del delegato svedese (« solo un unico, forte organismo può riuscire a coordinare i settori della medicina profilattica, preventiva e curativa, nonché quelli della riabilitazione, dell'igiene e della medicina sociale »), di quello britannico (« una possibile soluzione potrebbe essere un Ente sanitario territoriale responsabile davanti all'autorità locale, in un sistema riformato di gestione locale; questo sarebbe fattibile soltanto mediante la creazione di autorità locali con competenze territoriali sufficientemente vaste, per esempio la città-regione »), e dello stesso polacco che auspica un organico coordinamento orizzontale tra tutti i settori del servizio.

Queste conclusioni sono esplose fragorosamente davanti ad un uditorio attento e qualificato, composto di amministratori regionali (erano presenti tutte le Regioni a statuto speciale), di esperti di programmazione sanitaria, di rappresentanti dei medici, di esponenti politici. Clamorosa la mancanza di contraddittorio: coloro che abitualmente non mancano di esprimere i loro « no » o i loro « sì » alla riforma sanitaria, hanno taciuto. Non hanno parlato, benché presenti, quelli della Federazione degli Ordini dei medici; non hanno parlato neppure i dc (salvo interventi disimpegnati di Trevisani e di Bortolotti); ha taciuto persino Bruni, che viene considerato il portavoce della Dc sulla riforma sanitaria; e credo sia la prima volta che gli succede.

Come mai questi silenzi? Evidentemente il Convegno ha tolto a molta gente la possibilità di portare l'attacco consueto all'attuale servizio sanitario nazionale, a favore dell'autonomia degli ospedali e degli altri centri di sottogoverno, contro la soluzione di una unità sanitaria locale nella quale i medici abbiano funzioni sempre più pubblicistiche. Chi ha frequentato altri convegni del genere sa che su questi temi vi è stata sempre battaglia: ebbene questa volta gli oppositori hanno dimostrato di non essere neppure più in grado di sostenere le loro tesi.

Tanto più inspiegabili appaiono allora certe assenze: quella del ministro Mariotti, in primo luogo, nonostante fosse annunciata la sua partecipazione; e quella degli esponenti nazionali e regionali del PSU. Giustamente qualcuno ha chiesto la ragione di tali assenze: significano esse un disimpegno del ministro? Significano che questo partito vuol mettere in frigorifero una congerie di problemi per la cui messa a punto è mancato il suo contributo? Significano che si vuol buttare a mare l'elaborazione sulla riforma dell'assistenza sanitaria di base, per la quale una commissione nominata dallo stesso Mariotti sta lavorando da circa due anni, proprio quando le conclusioni di essa, sostanzialmente positive, stanno per essere rese pubbliche? Significano infine che al coraggiooso esperimento dell'assessore alla Sanità della Regione Trentino-Alto Adige (dove si dovrebbe dare il via ad un'Unità sanitaria locale « pilota » nella Val Lagarina) verrà a mancare l'avallo politico?

Sono tutti interrogativi legittimi. Al fondo della questione una cosa è chiara: chi se ne è stato a casa ha voluto assentarsi da una assise che segnava un punto fermo. Dalla convergenza delle varie esperienze europee è uscita rafforzata la linea della lotta per l'unità di un servizio sanitario che siriga unitariamente a tutti i livelli di decentramento dello Stato tutti gli interventi sanitari.

Gianni Barro

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI GERMANIA

Il sabato del «gastarbaiter»

«Vanessa è (dopo il radar) la migliore scoperta inglese»



Secondo un diffuso settimanale tedesco, Vanessa Redgrave è stata la migliore scoperta fatta dagli inglesi in questo secolo, dopo il radar. A parte la ballata, non c'è dubbio che la giovane attrice d'oltre Manica si sia acquistata larghe simpatie così per il suo talento professionale come per il suo più volte dichiarato impegno civile e politico (una sua intervista alla TV italiana non andò mai in onda, perché Vanessa, interrogata a proposito di «Blow-up», spostò rapidamente il discorso sul Vietnam, pronunciando parole roventi contro gli americani). Terminato il suo nuovo film — una biografia cinematografica della famosa ballerina Isadora Duncan — la Redgrave si concede ora qualche giorno di vacanza con il figlioletto, nato dal suo primo matrimonio (pol sciocco) con il regista Tony Richardson.

«Gastarbaiter» ovvero il lavoratore ospite - Una regola: non mettersi contro un tedesco che beve birra - I conti in tasca a un giovane palermitano - Chi pensa a tornare, chi vuole restare

Dal nostro inviato

STOCCARDA, dicembre Sabato sera: il mio albergo è proprio davanti alla stazione e la stazione che c'è il sabato sera? E' «der Platz», la piazza. Almeno così dicono i tedeschi, e aggiungono: «fai attenzione, il sabato sera, se proprio devi passare dalla stazione».

Quando sono arrivato, stamane, la stazione era vuota, squallida e silenziosa; ora invece brulica di gente. A prima vista sembra che tutti si muovano in gran disordine — e la volta rintrota di un vocio confuso — ma poi ti accorgi che la gente si divide in gruppi pressoché immobili, ciascuno al suo posto: vicino al giornalaio parlano italiano, più in là, in un angolo accanto allo scalone, ci sono i turchi che discutono fitto fra di loro, i greci guardano silenziosi le tele dei loro giornali arrivati da Atene, con le foto dei colonnelli. Un altro angolo è degli jugoslavi e, ancora, ci sono gli spagnoli, gli algerini... «Fai attenzione, se passi dalla stazione!».

Questi «gastarbaiter» (significa «lavoratori ospiti») e i tedeschi ci tengono a differenziarsi da Hitler che i suoi «gastarbaiter» li chiamava più semplicemente «fremdarbeiter», lavoratori stranieri? questi «gastarbaiter» dunque, sembrano tutti uguali, bruni e oscuri, ma soprattutto uguali per i loro vestiti insieme tetti e puliti, niente affatto funzionali col gelido vento che spazza le strade.

Precisi come carcerati

Nel pomeriggio sono stato nella «workmen» collettiva di una «baustelle» in una cantina di muratori, insomma. Aria da «sabato del villaggio». Grandi pulizie, il barbiere in gran da fare al centro della cucina; al lavatoio un paio di operai stanno facendo il bucato settimanale, voci.

«Noi» sono padre e figlio, 54 e 24 anni, l'uno nove anni di Germania («a nuovo che viene»). L'altro, due anni a febbraio: sono precisi nelle date come dei carcerati in attesa della fine della pena. Ho discusso un poco con loro, della loro vita, della crisi economica... Siamo tutti sulle spine perché fuori c'è un gran carnaio bilingue e Zullit nur fur Betriebsangehörige — è vietato l'ingresso agli estranei — e con queste disposizioni non si scherza, il «capopolazzo» è uomo di fiducia della ditta e non approverebbe la mia presenza (sotto il portone ci sono altri car-



Sabato pomeriggio: la passeggiata sulla via principale di Stoccarda.

«È vietato l'ingresso alle donne» — «la biancheria si cambia ogni quattro settimane» — «tendere la roba negli stipesti, se non verrà buttata via»; le frasi sono ripetute in italiano, in spagnolo e in jugoslavo, secondo la nazionalità degli abitanti del pianterreno, del primo piano e del secondo.

«Come campate? — Tutte le sere a letto presto, tranne che il sabato e la domenica. — E dove andate il sabato e la domenica? — Dove dobbiamo andare? Restiamo qui a giocare a carte oppure, se usciamo, andiamo al Centro italiano. Ci sediamo, prendiamo una birra. Nel gasthaus, capisci, anche se ti fai gli affari tuoi il 99% delle volte. Stai con la birra davanti, passi una e se la piglia, ubriaco com'è. Dicono zingari eccetera, allora è meglio andare al Centro.

Me ne vado con l'idea che il «vecchio» esageri (suo figlio s'era vestito per uscire e non m'è sembrato andasse al Centro...); un'ora dopo però, nel bar della stazione dove fanno — è noto a tutti — un buon caffè all'italiana, assisto a una rapida scena, agghiacciante per uno che si senta dalla parte degli emigrati.

Un «gastarbaiter» calabrese che ho appena incontrato vuole offrirmi il caffè, paga e mette sul bancone gli scontrini mentre accenna a raccontarmi una storia. Ma non fa a tempo a dirlo, due parole. Un tale dal volto rosso gli si rivolta contro, spara parole che per me non hanno molto significato se non ci fosse la sua espressione di sprezzo, quasi di dispetto.

Pare che quel posto non sia vuoto, che un amico di quel tale si sia allontanato ma tornerà... Il mio amico bilibetta il tedesco che sa per esperienza; il bar è pieno di italiani ma è buona regola per tutti di non mettersi contro un tedesco che beve birra.

Ci scostiamo: aspettiamo il nostro caffè poi ce ne andiamo. Andiamo anche noi al Centro italiano... Ecco: è uno stanzone con il banco in un angolo e, dall'altra parte, un juke-box e due calcio-ballate. Quattro ragazzi s'affannano chini su una di quegli aggeggi, senza parlare. Per il resto non ci sono che sei o sette persone, ciascuno al suo tavolo, ciascuno con un piatto davanti.

«Sputavo carbone»

Ci sediamo al tavolo di un ragazzo immerso in un pull-over rosso; ci vuol poco per capire che è palermitano, e che ha voglia di parlare con qualcuno. (Forse è troppo presto perché ci sia gente, comunque non c'è proprio aria da «sabato del villaggio» qui, non c'è il sabato e non c'è il villaggio; c'è un cinema dove questa sera proiettano «I vagabondi» con Stanlio e Ollio; domani proietteranno «Le sue vesti a lato», il suo film di domenica — «Il venditore nero» con Errol Flynn).

«Che cosa vuole — dice il palermitano — sono due anni e mezzo che sto qui, prima a una ditta di lavori stradali, poi licenziato perché mi ferì a un piede e dissi alla polizia che era stata colpa del

capomastro tedesco. Appena uscito di malattia con una scusa mi licenziarono. E' piccolo e tondo, con i capelli pettinati con cura. Come tutti, mi pare, fa grandi tentativi per mostrarsi lustro e ordinato.

«Andai a casa — continuò — ma non ebbi coraggio di dire che ero stato licenziato. Tornai ed entrai in una ditta per pulire i vetri, ma i soldi se ne andavano tutti per la benzina della vespina, se no come correvo da una parte all'altra? e allora dopo due mesi passai a una ditta per la distribuzione del carbone. Mah! Altri due mesi e spuntò il carbone, così sul giornale c'era un annuncio per una fabbrica che cercava gente, sono andato: «Vieni fra un mese» mi hanno detto. E per quel mese ho mangiato e dormito qua e là, da un amico che anche io avevo aiutato, altre volte.

Troppe cose non vanno qui

Ora sto alla «Kock», una fabbrica di manometri. Prima facevo lavori di manovale, oggi, pure che non ne capisco niente, c'è fatto che non so la lingua — faccio lavori da specialista; ma la paga è diminuita, non so bene perché: 4 marchi e venti all'ora, 160 ore al mese. Puliti (vuol dire a parte le tasse) neppure 800 marchi, se non per le vacanze. Quanti anni? E non bastano per rivivere, altro che mandare soldi a casa. Perché? Sto in pensione, 90 marchi, ma solo per coricarmi, se mi devo fare il bagno devo andare fuori, lavanderia fuori, mangiare fuori... Un mese fa mi sono licenziato. Scrisse a mio padre che volevo rientrare ma lui mi ha risposto: «Fai a consiglio tuo ma vedi che a Palermo si puzzano di fame». Così ho domandato alla ditta «essere riassunto». «Pazzo sei» mi ha detto il capo, ma mi ha tenuto. Quanti anni? 27. Amici? Pratico gli italiani. Sto quasi sempre buttato qui, al Centro. Mi sono fatto fidanzato a Palermo ma che devo fare? Sto qua, mangio e basta. Per mandare 20.000 lire a casa dovrei saltare la casa. No, per le feste non ci rado. Chi me li dà 300 marchi per andare e venire? Aspetto, questo faccio. Mi piacerebbe andarmene, ora che mi sono pure fidanzato. Mettere casa qui? No, mancu morto. Troppe cose non vanno qui, mi vien proprio il qua, qua dentro, vendersi le scarpe, la giacca...

La gente ai tavoli mangia piano o parlotta, discute di soldi. Il palermitano non sa di essere un caso tipico, studiato dalle statistiche. E' un caso di «mobilità» sui posti di lavoro. «L'altro giorno dal fatto che lui ha i diritti che gli propongono dal trattato della CEE. Così dati questi «diritti», (sulla libera circolazione della mano d'opera), i padroni incominciano a preferire greci, turchi o spagnoli che i diritti non se hanno.

Passa vicino al tavolo un ragazzo con i capelli lunghi sul collo e la giacca blu stretta ai fianchi, con due file di bottoni lucidi. Parla in tedesco e ride di non so cosa. «Ecco — dice il palermitano — quello non ci pensa, s'impresca due marchi per andare a ballare e si fa pure la ragazza, ogni fine settimana è un casino qui dentro, «dammi un mezzo marco», «hai un posto per dormire?», «prestanti un marco»...

«L'80% — dice vicinissimo come fra due muri, senza imparare la lingua, senza contatto con nessuno, lavoro, risparmio e partenza appena possibile, con la speranza di fare subito (e lui storce la «ca per negare questa speranza»).

Ma i giovani — dice — quelli no, quelli pure se no sfondano nell'ambiente tedesco, spendono tutto per mangiare e bere.

E non sa, il palermitano, di essere giovane anche lui. Mangiare e bere. Intorno si sente ora qualche rumore di piatti e di bicchieri, ma poco, un'incrinatura nei larghi spazi vuoti della stanza, nel silenzio delle facce. No, non è il sabato del villaggio. Fuori è grigio di nebbia. Sembra che gli alberi esalino fumo. In mezzo alla strada, con l'elmetto giallo in testa, un gruppo di italiani lavora ad allargare una buca profonda. Silenziosamente.

Stoccarda fra poco avrà una bella metropolitana e così per quest'anno ci sarà ancora lavoro per i manovali italiani delle «baustelle». Sante Di Paola Aldo De Jaco

LA CONDANNARONO COME ASSASSINA IN UN'ATMOSFERA DA CACCIA ALLE STREGHE

Una «malefica suggestione» sul processo all'adultera

Benedetta Virgilito ebbe una pena di 24 anni per concorso in omicidio del marito — Due sole prove contro di lei: le accuse dell'amante colpevole e l'infedeltà coniugale — Ora la Corte d'Assise di Messina l'ha assolta dopo sette anni di carcere: ma il linciaggio morale continua

Dal nostro corrispondente

CATANIA, dicembre Sette anni di carcere per un delitto non commesso, l'umiliazione di accuse infamanti, la vita distrutta, i figli perduti forse per sempre, una libertà che forse non potrà significare più, per lei, una vita normale e serena: questo, il prezzo altissimo che una giovane donna ha pagato e paga per un errore che tutti potrebbero commettere. Benedetta Virgilito, una donna che ora ha 33 anni, suo marito Antonino Vitanna, il suo amante Matteo Zuccarelli, sono i personaggi della storia angosciosa, nell'atmosfera cupa di un paese della provincia di Catania, dove sette anni fa, Matteo Zuccarelli, un minorato psichico, uccise a colpi di fucile il marito della donna. La sentenza dei giudici fu implacabile, soprattutto contro di lei: era stata lei, l'amante diabolica, come i giornali scrissero allora, a indurre al delitto l'uomo approfittando della sua inebetizione; era stata lei, la donna viziosa, immorale, cinica, assetata di sesso, ad armare la mano all'amante. Nessuna prova, nessun dubbio andussero i giudici, in prima e in seconda istanza, ad ascoltare le disperate proteste di innocenza della giovane donna, e la pena fu durissima: 24 anni di reclusione, libertà vigilata per tre anni, interdizione perpetua dai pubblici uffici. I due figli, Calogero di 5 anni e Salvatore di due, furono affidati ai nonni paterni, perché l'educassero in un sano odio contro la madre, adultera e assassina. Ad accusare Benedetta Virgilito non c'erano prove, oltre alle dichiarazioni dell'omicida: ma il processo si svolse in un'atmosfera da caccia alle streghe: la «malefica suggestione» dell'adultera, come si definì nel corso del dibattimento, accudì investigatori, testimoni, giudici. D'altronde, lei stessa, l'infuriata, contribuì ad aggravare i sospetti, difendendo più dall'accusa di adulterio che dalla difesa con tutte le sue forze durante il processo, gridando alla Corte «è un'adultera, questo non è in nessun caso, in nessun modo e per nessun verso un motivo per riten-

erla un'assassina», ci ha dichiarato oggi: «L'accusa di adulterio, probabilmente la più grave che si possa muovere contro una donna siciliana, valse a compromettere irrimediabilmente la sua posizione: il processo fu dominato dalla invincibile avversione che ispirava la figura morale dell'imputata, che rifiutò sul convincimento dei giudici e sulle dichiarazioni dei testimoni... Come è stato fatto riferire nel recente processo di Messina dallo stesso Pubblico Ministero, il pregiudizio portò alla formulazione di sentenze che non si giovavano delle indicazioni riguardanti la personalità degli imputati. Il pregiudizio ha pesato in modo determinante persino nelle dichiarazioni di Benedetta Virgilito che, mostrandosi timorosa più della accusa di adulterio che dell'imputazione per omicidio, in un primo tempo negò disperatamente la relazione con lo Zuccarelli; tale atteggiamento di ostinato diniego certamente non le giovò, e valse a confermare i giudici nella opinione sfavore-

vole che già si erano formata su di lei». Ecco: tutti i personaggi della vicenda, dunque, dal giudice che commise l'errore alla vittima dell'errore, resti ciechi dal pregiudizio, gli uni al punto da non riuscire a scendere le suggestioni dei fatti, l'altra fino a non sapere difendersi dall'accusa di un omicidio non commesso. Ma ciò che è più assurdo e inaccettabile, è che la prima condanna, non scritta né pronunciata, quella per adulterio, è più pesante e più difficile da cancellare dell'altra, quella che la Corte d'assise ha dichiarato ingiusta.

Benedetta Virgilito è tornata a Morle Sant'Anastasia, nella casa dei suoi genitori, i soli che in tutti questi anni hanno creduto alla sua innocenza. Ma nessuno dei suoi concittadini, quelli che erano andati al processo per accusarla, l'omicidio, le sono andati incontro per chiederle scusa. Il linciaggio morale continua: non è un'assassina, ma sempre adultera rimane, anche se por-

ta ancora, quasi con ostentazione, il lutto per il marito ucciso, anche se ha pagato con sette anni di carcere, anche se, figuriamoci, le sono stati strappati e nutriti ora per ora, giorno per giorno, di odio e di disprezzo verso di lei.

E lei stessa, una donna giovane, che ha diritto come tutti di vivere e di avere la sua parte di gioia, anche per quello che ha ingiustamente pagato, non si considera forse, in fondo, colpevole, o almeno «peccatrice», al punto da dover ancora espiare, e forse per sempre? Le sue vesti a lato, il suo atteggiamento dimesso e umile anche verso chi le ha stroncato l'esistenza, il suo volto scavato dall'angoscia lo fanno credere: il linciaggio morale, ha avuto la sua vittima. Ora, lei chiede solo che le facciano avere i figli, non perché è questo un suo diritto che nessuno più può negarle, ma perché è ora, dice, che «finalmente abbiano compassione di me».

Sante Di Paola Aldo De Jaco

In risposta ad alcuni quesiti del «Giorno»

Dichiarazioni di Novella sul problema della «incompatibilità»

«Essa è condizione importante dell'unità sindacale» - Un accordo fra le tre confederazioni «sarebbe un fatto altamente positivo»

Il quotidiano milanese Il Giorno ha inviato ai massimi esponenti delle confederazioni dei lavoratori...



Il compagno Agostino Novella

fronte a un tale accordo che, mentre sancirebbe l'incompatibilità...

Un mancato accordo fra le tre Confederazioni sull'incompatibilità aprirebbe invece problemi che vanno ben al di là dell'ambito delle scelte personali...

La divisione in questo campo porterebbe oggettivamente, inoltre, anche per le motivazioni...

Per me, l'incompatibilità fra le cariche parlamentari e quelle di dirigente sindacale è un aspetto concreto ed importante dell'autonomia del movimento sindacale...

Precisazioni del direttore di Bari: sospese le misure persecutorie

L'INPS RIVEDE IL «CASO BRACCIANTI»

Accettate alcune richieste sindacali - Il dr. Lucchese afferma che la mobilitazione dei funzionari serve a combattere le evasioni...

Dal nostro corrispondente BARI, 29 L'INPS baresi ha sospeso la «guerra» che aveva dichiarato contro i lavoratori della terra...

che mai dai dirigenti nazionali del settore è stata presentata alla direzione generale dell'INPS...

gli industriali della provincia di Bari, che hanno chiesto all'INPS circa un miliardo di contributi e come funziona l'Ufficio di Vigilanza nei riguardi dei padroni...

controllare la puntuale adempimento dei datori di lavoro del loro obbligo assicurativo nei confronti del personale dipendente...

Il 4 gennaio l'incontro per il contratto dei panettieri Su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori...

Settimana di 44 ore dal 1° gennaio per gli edili

Dal primo gennaio entrano in vigore per gli operai della edilizia alcuni miglioramenti previsti dal contratto di lavoro stipulato il 25 novembre 1966...

che non hanno percepito il sussidio, l'Associazione braccianti contro la sede baresi dell'INPS aveva iniziato un'azione a largo raggio di recupero delle somme percepite...

In una seconda lettera in data 19 dicembre, il dottor Lucchese afferma: «E' da sottolineare che il recente intervento, presso questa sede dell'attività di vigilanza...

Il patto di consultazione in Sicilia CGIL, CISL e UIL concordano un'azione comune sul Piano

PALERMO, 29 Nel mese di marzo l'Assemblea regionale siciliana dovrà affrontare il dibattito sul piano e sul disegno di legge per gli organi della programmazione...

positivo sviluppo dell'unità sindacale per arrivare a formulare posizioni comuni sugli orientamenti e le scelte previste dal Piano regionale...

La compattezza continua a caratterizzare lo sciopero dei lavoratori dell'ANAS, oggi al quarto giorno conclusivo...

Da oggi teleselezione tra Napoli e Palermo L'azienda di Stato per i servizi telefonici attiverà dalla mezzanotte di oggi, in collaborazione con la società S.I.P., il servizio di teleselezione...

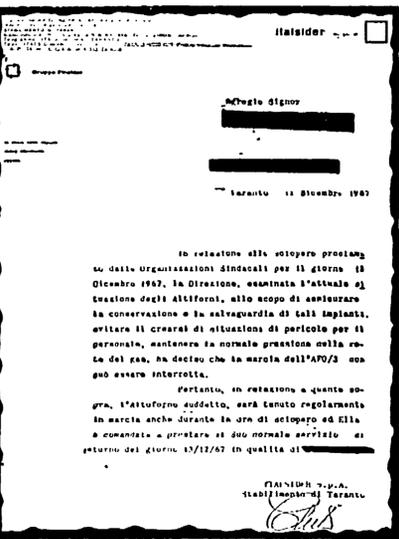
Bloccate le fabbriche dell'azienda di Stato

Totale lo sciopero nei centri Italsider

Rivendicazioni salariali e occupazione al centro della lotta - Altissime percentuali di astensione in tutti gli stabilimenti - Gravi intimidazioni a Taranto - Previsto un inasprimento dell'azione sindacale

Forte giornata di lotta a Napoli

Rappresaglie all'IRI



Una vecchia circolare del ministro delle Partecipazioni statali, sen. Bo, «raccomandava» alle aziende di Stato di stabilire con i sindacati e i lavoratori rapporti di cordiale e proficua collaborazione...

Il secondo sciopero unitario (dopo quello del 13 dicembre) ha paralizzato ieri tutti i centri dell'Italsider, ad eccezione dell'Oscar Sinigaglia e della Siac...

Al centro della lotta, decisa dai tre sindacati a seguito della rottura delle trattative, stanno rivendicazioni di fondo fra cui l'adeguamento del salario allo sviluppo produttivo dell'azienda...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 29

Con molta soddisfazione, questa mattina sono state raggiunte negli ambienti della Fiom, le percentuali di sciopero all'Italsider di Bagnoli. Questa volta l'astensione dal lavoro ha toccato punte del 90% su una manodopera operaia di 6000 unità...

Ecco, ad esempio, che per stroncare sul nascere lo sciopero del 13 dicembre scorso, la direzione dello stabilimento ha «comandato» un certo numero di operai a lavorare...

Anche da parte della Commissione tecnica

Agrigento: confermate le responsabilità per la frana

Si è scavato sotto i grattacieli - La relazione sarà consegnata tra breve al ministro Mancini

La frana che un anno e mezzo fa ha sconvolto Agrigento e da attribuire non già all'eccessivo peso delle nuove costruzioni ma al di sfacelo di un grande banco calcareo...

fatte per primo dal nostro giornale, circa le precise responsabilità degli speculatori anche con lo smantellamento delle cave di calcare...

Caparbia resistenza padronale

Martedì banche aperte, poi la lotta riprende

S'è conclusa ieri con successo la seconda fase della lotta dei bancari per il contratto scaduto da un anno e per difendere la scala mobile dall'attacco delle aziende...

Si estende al settore edilizio il capitale USA

La penetrazione del capitale americano si sta realizzando anche nel settore edilizio. E' di oggi la notizia che la società americana di edilizia «Gessi San Salvo S.p.A.»...

Dopo i quattro giorni di sciopero

E' COLOMBO CHE RIFIUTA GLI ORGANICI ALL'ANAS

La compattezza continua a caratterizzare lo sciopero dei lavoratori dell'ANAS, oggi al quarto giorno conclusivo...

Da oggi teleselezione tra Napoli e Palermo

L'azienda di Stato per i servizi telefonici attiverà dalla mezzanotte di oggi, in collaborazione con la società S.I.P., il servizio di teleselezione...

Scene da western a Verano Brianza, trenta chilometri da Milano

ASSALTANO LA BANCA A COLPI DI PISTOLA

Carabiniere ferito fa arrestare i 3 banditi

Vuotata la cassaforte hanno aperto il fuoco per coprirsi la fuga — L'auto colpita alle gomme
Drammatica cattura in un cantiere poco lontano

Dalla nostra redazione MILANO, 29. Sanguinosa rapina in banca stanane a Verano Brianza, a 30 chilometri da Milano. Tre banditi armati di mitra e pistole hanno assaltato la filiale di Carate della Banca della Brianza, dando luogo, prima, a uno scontro coi carabinieri di servizio, che hanno ferito con una revolverata ma che è riuscito a fuggire; poi una seconda sparatoria con gli altri militari della stazione di Carate che sono accorsi che, con l'aiuto di un coraggioso aiutante, li hanno alla fine catturati. Due sono stati identificati per Sergio Favaron, 22

anni, macellaio di Legnago (Padova), e Domenico Martini, 23 anni, di Melto Porto Salvo (Reggio Calabria); del terzo, privo di documenti, è noto solo il nome, Sergio; si sa che anch'egli è calabrese. Anche i tre banditi, un altro carabiniere e un passante sono rimasti feriti, ma leggermente, mentre il carabiniere ferito dimane alla banca, Libero Panella, 35 anni sposato e padre di due bimbi, è ricoverato con prognosi riservata. Il racconto fatto da alcuni dei testimoni e in particolare dall'operaio dell'ENEL di Carate Giulio Ghizzetti, di 28 anni, ci ha permesso di ricostruire il sanguinoso episodio. Alle 11,30 circa una «Giulia Junior» bianca con targa Varese 20470, rubata, si arrestava poco lontano dall'ingresso della Banca a Verano. Mentre il Favaron e il Martini entravano in banca spianando il primo un revolver a tamburo nichelato e l'altro una Mauser a canna lunga, il terzo, quello identificato finora col solo nome di Sergio, ha aggredito direttamente il carabiniere Libero Panella colpendolo al capo col calcio mezzo di un mitra. Il militare sebbene intontito ha reagito estraendo la pistola urlando e sparando subito alcuni colpi contro le gomme anteriori della «Giulia», due delle quali si sfiorarono. Le gomme si sono colate e il mitra è caduto. Il militare sebbene intontito ha reagito estraendo la pistola urlando e sparando subito alcuni colpi contro le gomme anteriori della «Giulia», due delle quali si sfiorarono. Le gomme si sono colate e il mitra è caduto.



MILANO — Libero Panella, il carabiniere ferito; a destra: Sergio Favaron, uno dei tre rapinatori, trattenuto da un agente.

A Torre del Greco nell'auto dei carabinieri

Latitante (condannato a 10 giorni) fredda il milite che lo arresta

In fin di vita un brigadiere — L'assassino è riuscito a fuggire

Dalla nostra redazione

NAPOLI 29. Un uomo che doveva scontare soltanto dieci giorni di carcere ha ucciso il carabiniere che lo aveva arrestato ed ha ferito un brigadiere: il fatto è avvenuto oggi alle 16,40 a Torre del Greco. Ora, se lo acciuffano, passerà, probabilmente tutto il resto della sua vita in galera. Ha sparato a bruciapelo ai due militi che erano andati a notificargli l'ordine di cattura. Uno è rimasto ucciso sul colpo, l'altro è gravemente ferito. Poi l'assassino si è dato alla fuga; viene attivamente ricercato il protagonista di questa assurda vicenda criminosa è un autista di Scafati, Giuseppe Cosentino, di 33 anni, sposato e padre di due bambini, domiciliato nella cittadina salernitana in via Sant'Antonio Abate (ex Cavallero), ma di fatto abitante a Torre del Greco nella via Lavatrua, che è stato il testo dell'assassinio.

Erano le 16,40 di oggi pomeriggio quando il brigadiere Antonio Pizzi di 37 anni ed il carabiniere Giuseppe Piani, di 38, hanno lasciato la caserma per eseguire il mandato di cattura emesso nei giorni scorsi dalla procura della Repubblica nei confronti del Cosentino. Qualche minuto prima una telefonata anonima aveva avvertito il pianone della telecamera di Villa Italia che il ricercato era seduto nel salone del barbiere, nei pressi della sua abitazione. I due carabinieri, in borghese, si sono recati sul posto a bordo della «500» del Piani targata SA 106204. Qualche attimo più tardi sono giunti nel locale del barbiere Leonardo Ascione, di 23 anni, il quale, come ha spiegato successivamente si era allontanato per un momento dal salone per andare a bere un caffè. Nel locale con il fratello minore dell'Ascione, Giovanni di 12 anni, c'era anche Giuseppe Cosentino, che si intratteneva con altri clienti. Quando il brigadiere Pizzi e il carabiniere Piani hanno dichiarato in arresto, il romano apparentemente calmo. Ha chiesto di vedere il mandato di cattura e poi ha scattato a fucilate.

La «500» era a brevissima distanza dal locale: non c'è stato neanche il tempo di metterci le manette e di perquisirlo. Il Cosentino è entrato nella utilitaria e si è seduto sul sedile posteriore insieme con il brigadiere, mentre il Piani prendeva posto alla guida. La vettura si era appena mossa quando il malvivente con una raffica di mitra ha sparato a fare fuoco all'innanziata.



NAPOLI — Giuseppe Cosenza, l'uomo che ha ucciso il carabiniere Piani. Nella foto in basso: il brigadiere Antonio Pizzi, gravemente ferito, nel lettino dell'ospedale

La «500» era a brevissima distanza dal locale: non c'è stato neanche il tempo di metterci le manette e di perquisirlo. Il Cosentino è entrato nella utilitaria e si è seduto sul sedile posteriore insieme con il brigadiere, mentre il Piani prendeva posto alla guida. La vettura si era appena mossa quando il malvivente con una raffica di mitra ha sparato a fare fuoco all'innanziata. «Doveva essere una pistola automatica» ci spiega Antonio Pizzi dal suo letto di ospedale, dove è stato ricoverato. Poi ricostruisce i momenti: «Ha sparato due colpi contro Piani, che si è accasciato sul volante dopo aver tentato di estrarre la pistola di ordinanza. Anzi c'è riuscito ma non è stato in grado di sparare: la pistola è caduta sul sedile posteriore, qualche attimo dopo che l'omicida era uscito dalla vettura. Io ho tentato inutilmente di disarmarlo: ha puntato l'arma contro di me ed ha sparato ben sei colpi: uno mi ha ferito unto ad un braccio, gli altri alle gambe, alla spalla sinistra ed all'inguine. Sono riuscito anche in ad uscire dalla vettura e sono caduto faccia a terra; ho estratto la rivoltella ed ho sparato due colpi contro il Cosentino che stava scappando. Ma non l'ho colpito. Siamo rimasti a terra per qualche minuto — dice ancora il brigadiere Pizzi pregustando di scriverlo —; nessuno ci ha soccorso. Avevamo tutti paura. Poi è passato un giovanotto e ci ha portati in ospedale. All'ospedale Maresca, dove i due carabinieri sono stati trasportati poco prima delle 17, i sanitari di turno non hanno potuto far niente per salvare Giuseppe Piani: due colpi mortali gli avevano trapassato la schiena; uno probabilmente il cuore. Giuseppe Piani, originario di Sarno, in provincia di Salerno, era stato trasferito da sette anni a Torre del Greco; era sposato con Vittoria Cerrato, di 30 anni, ed aveva due figli: Carmelina, di 7, e Antonietta, di 5 anni. Abitava alla prima casa di via Martiri d'Alfama e poco dopo il suo decesso un suo collega ha avvertito la moglie. Nessuno, fino a farla ora di ieri, aveva avuto il coraggio di dirle che il marito era morto: le hanno detto che era rimasto gravemente ferito. Vittoria Cerrato, nei locali della caserma di Torre del Greco, era in compagnia della madre Antonietta e del padre Aniello. All'ospedale Maresca il brigadiere Pizzi è stato ricoverato con giudizio riservato per ferite alla coscia destra, al torace ed alla spalla. È la quinta volta che il capitano Pizzi, che ha una carriera di 27 anni, è ferito in un conflitto a fuoco. Aveva prestato servizio fino a tre mesi addietro presso il Nucleo radio mobile di Napoli. Dal 27 settembre era stato trasferito a Torre del Greco per girare la Squadra informativa ed in veste di capitano di Polizia militare. Il suo capozelo era il medico Rosaria Riso, di 35 anni, madre di 3 bambini: Maria di 8, Francesca di 5 e Riccardo di 4 anni.

Salvo nel furgone funebre precipitato

MESSINA, 29. Un furgone funebre che trasportava salma di una persona deceduta in un incidente stradale, dopo aver sbalzato, è finito fuori strada. Il conducente del veicolo mortuario è rimasto ucciso. La salma che si trovava sul carro è stata scaraventata metri metri fuori strada. I due carabinieri che erano stati chiamati dai vigili del fuoco di Messina accorsi sul posto. L'incidente è avvenuto poco dopo l'uscita di S. Agata di Militello. Una guida del furgone mortuario si trovava S. E. Fano Vitale di 35 anni, da Palermo. La salma trasportata era quella di Felice Contino, di 43 anni, deceduto, proprio l'altro giorno, in uno scontro sull'autostrada di Punta Raisi. Il conducente del veicolo mortuario è finito fuori strada, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, proprio in una curva.

Suicida nella soffitta militare in licenza

CAGLIARI, 29. Scandalo nel corpo della guardia reale britannica: tre soldati della scorta addetta alla regina Elisabetta, un pensionato della marina militare e un architetto sono comparsi davanti al Tribunale di Bow Street, accusati di «comportamento osceno», dopo l'omicidio di una donna. Nel corso del processo, i tre militari sono stati condannati a tre anni di carcere. Il pensionato è stato condannato a due anni e l'architetto a un anno e sei mesi.

L'architetto insidiava le guardie di Elisabetta

LONDRA, 29. Scandalo nel corpo della guardia reale britannica: tre soldati della scorta addetta alla regina Elisabetta, un pensionato della marina militare e un architetto sono comparsi davanti al Tribunale di Bow Street, accusati di «comportamento osceno», dopo l'omicidio di una donna. Nel corso del processo, i tre militari sono stati condannati a tre anni di carcere. Il pensionato è stato condannato a due anni e l'architetto a un anno e sei mesi.

in poche righe

Riviste sequestrate
FIRENZE — La Procura della Repubblica ha ordinato il sequestro in tutte le edicole del territorio nazionale delle riviste «Vez», «Basta», «Mia», «Plancia».

Al boss sequestrano tutto
PALERMO — Il boss della 'ndrangheta di Rosarno, Giuseppe Spadaro, è stato arrestato con il sequestro di tutto il suo patrimonio, compreso un aereo di linea.

Il fallimento della fiera
NEW YORK — Non per il solito motivo, ma per il fatto che la fiera di New York, che si era aperta il 15 dicembre, ha subito perduto per il momento il suo fascino.

Rapina in banca
STOZZO (Aronzo) — In una filiale della Banca cattolica di StoZZo, sono entrati tre banditi armati che hanno rubato 12 milioni di lire.

Confessa l'omicidio
NORO — Il pastore Giovanni Farci, di 30 anni, di Sestri (Nuoro) si è costituito ai carabinieri.

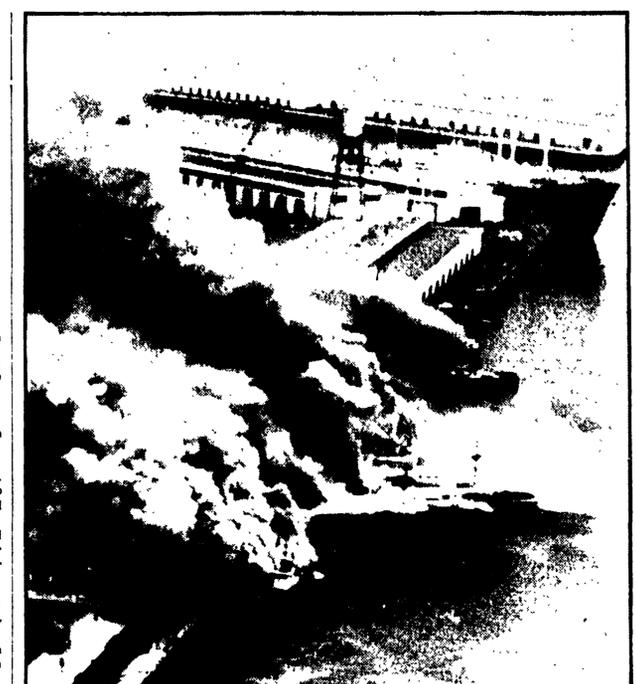
ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 50
AURORA GIACOMETTI inserisce nei prossimi giorni GRANDE ASTA GIOIELLI al miglior offerente - reali occasioni! QUATTROPONTANE 21 C - ricordarsi numero 21

New Orleans

Garrison cita altri 3 testimoni che «videro» l'uccisione di Kennedy

NEW ORLEANS 29. Il procuratore distrettuale Jim Garrison ha ottenuto dai giudici tre mandati di comparizione contro tre uomini indicati come testimoni nell'inchiesta del procuratore sull'assassinio del presidente Kennedy. I tre sono Loran Hall di Kenville (California), Thomas Beckam di Omaha (Nebraska) e Lawrence Howard Jr. di Los Angeles. I tre dovranno comparire di fronte al gran giurì il 2 e 3 febbraio.



LOS ANGELES — Nel porto è scoppiato un incendio che avvolge tutto il molo principale. Sono stati mobilitati tutti i battelli a disposizione dei vigili del fuoco, che pompano acqua dal mare. Dopo ore di estenuante fatica si è riusciti ad evitare il peggio: che le fiamme, cioè, si propagassero ad alcuni depositi di petrolio vicini al luogo dell'incendio. (Nella telefoto: una veduta aerea del disastro).

Due diabolici amanti tratti in arresto

Delitto quasi perfetto scoperto presso Chieti

Un emigrante soffocato col marsala dalla moglie che gli bloccava la trachea — Il colpece stringeva le narici della vittima

CHIETI, 29. Una donna di 33 anni, madre di sei figli, ha ucciso il marito versandogli in gola un litro di marsala, con l'aiuto del suo amante. Un delitto quasi perfetto quello commesso dalla diabolica coppia, ma subito scoperto dopo appena due giorni di indagini e di interrogatori: i due amanti sono stati dichiarati in arresto per omicidio volontario.

4 italiani arrestati per 500 milioni di falsi chèques

PARIGI 29. Quattro cittadini italiani, originari di Roma, sono stati arrestati due a Parigi e due ad Amsterdam, in relazione alla scoperta di un'organizzazione internazionale di falsari di travellers' cheques.

Anna Maria di Grecia ha perduto il figlio che attendeva

La signora greca, in un momento di disperazione, ha strangolato il figlio che attendeva. Il delitto è stato commesso a Parigi.



Anna Maria di Grecia ha perduto il figlio che attendeva. Il delitto è stato commesso a Parigi.

La signora greca, in un momento di disperazione, ha strangolato il figlio che attendeva. Il delitto è stato commesso a Parigi. La signora greca, in un momento di disperazione, ha strangolato il figlio che attendeva. Il delitto è stato commesso a Parigi.

Un invito a tutti dell'Unità per la Befana ai piccoli dell'Acquedotto Felice

Un regalo per i bimbi poveri

Un paese nel cuore di una città nemica una lunga striscia di miseria e dolore

«Per un giorno saranno eguali agli altri...»



Oltre il cancello che corre lungo la via Appia, poco dopo l'Alberone, si scorgono gli archi dell'Acquedotto Felice. La gente passa veloce, dà uno sguardo all'imponente monumento, commenta con un «La civiltà romana che capolavori!» e passa oltre.

Una lunga striscia di miseria e di dolore. Quando da Porta Furba si entra nel borghetto si ha l'impressione di vivere in un altro mondo. La strada, l'unica strada in terra battuta che attraversa la borgata, è un cumulo di rifiuti, di immondizia, di rifiuti, di rifiuti, di rifiuti.

Stamane assemblea al Colosseo. Le banche ricattano i dipendenti. Continua lo sciopero alla Pizzetti-poltrone.

Alcune banche romane vorrebbero imporre ai propri dipendenti di recarsi al lavoro oggi, domenica, e anche il giorno di Capodanno. I sindacati hanno convocato per stamane alle 8,30, al Colosseo l'assemblea di tutta la categoria.

Dopo tanti patteggiamenti Santini ha assegnato le deleghe degli assessori

Quasi una rissa per gli incarichi in Giunta

Il sindaco voleva mantenere l'autoparco (!) — La Muu ha preteso il controllo della grande viabilità

Il sindaco Santini ha provveduto ieri mattina a rilasciare agli assessori le deleghe della nuova Giunta. La distribuzione degli incarichi è avvenuta senza novità rispetto alle notizie che in questi giorni erano pervenute dal municipio.

Altra pioggia di offerte dopo le centomila lire di Luchino Visconti — Domenica 14 la distribuzione dei regali al cinema Folgore

Un dono per i bambini più poveri. L'idea, lanciata dal nostro giornale, riscuote successo. Arrivano altre offerte all'Unità: nomi noti, spesso persone sconosciute che ci mandano il loro contributo per la riuscita della simpatica e tradizionale manifestazione.

Con l'Unità alle elezioni

Il consueto incontro di fine anno con gli amici dell'Unità ha raccolto nel teatro della Federazione centinaia di compagni giovani, donne ed uomini che, dando prova di grande coscienza politica si impegnano ogni domenica a distribuire il nostro giornale.

Attimi di panico e fuggi-fuggi ieri sera al Mandrione

Una girandola d'esplosioni nella casa piena di «botti»

Gli inquilini sono scappati temendo che lo stabile saltasse in aria - Sequestrato un quintale di castagnole e «triche-tracche» - Introvabile la proprietaria dell'appartamento



I vigili del fuoco intenti a recuperare i «botti» seminali nella stanza.

Falciati in sei sul marciapiede

Sei persone ferite sul marciapiede in attesa dell'autobus sono state falciate dal passaggio di un camion che dopo aver sbarrato la strada si è mosso verso piazza Cavour.

Svaligiato il deposito Philips

Ladri acrobati hanno svaligiato la notte scorsa il deposito della Philips in via Pacinotti. I ladri sono entrati in un cantiere di via dei Papareschi e quindi, con delle funi, hanno scalato una delle finestre sul retro del palazzo.

Razzia in casa dell'on. Sarti

Razzia dei ladri in casa dell'onorevole Sarti, sottosegretario al ministero del Turismo e dello Spettacolo. I ladri sono penetrati nella sua abitazione, in piazza del Cenacolo, e si sono impossessati di numerosi oggetti preziosi.

Un brindisi ai nostri diffusori

Un paese nel cuore di una città nemica una lunga striscia di miseria e dolore. Quando da Porta Furba si entra nel borghetto si ha l'impressione di vivere in un altro mondo.



Grave la donna colpita dalla lebbra

Una anziana signora somala è affetta dalla grave malattia tropicale. L'anziana signora somala è ricoverata all'ospedale Lazzaro Spallanzani per malattie infettive e tropicali.

Negozi e servizi per Capodanno

In occasione delle festività di Capodanno ed Epifania, gli esercizi commerciali di Roma osserveranno il seguente orario: Domenica 31 dicembre: negozi, banche, uffici e posti fissi chiusi.

Arredamento, abbigliamento e varie

Oggi 30 dicembre: negozi, banche, uffici e posti fissi chiusi. Lunedì 1 gennaio 1968: apertura dalle ore 8 alle 13,00.

Negozi, banche e ambulanti di fiori

Domenica 31 dicembre: apertura ininterrotta dalle ore 8 alle 20,30. Lunedì 1 gennaio 1968: apertura dalle ore 8 alle 13,00.

Alimentari

Oggi 30 dicembre: chiusura serale alle ore 20,30. Domenica 31 dicembre e lunedì 1 gennaio 1968: chiusura per l'intera giornata.

Supermercati

I supermercati ed i reparti alimentari annessi ai negozi di alimentari, nella notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, osservano il seguente orario di lavoro.

Barbieri e barbieri misti

Domenica 31 dicembre: apertura dalle ore 8 alle ore 14. Lunedì 1 gennaio: chiusura completa.

Linee ATAC

Domenica 31, il servizio autofiltriaviano si svolgerà normalmente fino alle ore 23 circa (ultima partenza utile dai capolinea) nella notte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, il servizio notturno sarà totalmente sospeso.

Advertisement for SIMCA BELLANCA, featuring a logo and text about car services and financing options.

Oggi i lavoratori che da oltre 15 giorni occupano l'azienda manifestano in centro

STIFER: la protesta dalla fabbrica alla città

Dalla Magliana si arriva fino al Racordo anulare

Si apre oggi per l'aeroporto l'altro tratto di autostrada

Il secondo tratto dell'autostrada per l'aeroporto di Roma-Magliana al raccordo anulare...

la piccola cronaca

Il giorno Oggi è sabato 30 dicembre 1967. Il giorno è sabato 30 dicembre 1967...

Cifre della città Terzi sono stati 81 maschi e 67 femmine. Sono morti 51 maschi e 47 femmine...

Impegno sindacale L'uscita in questi giorni del numero 11 di "Lavoratori e Impiegati"...

Il giorno di fine anno Altri successi nella campagna del tesseramento

La campagna del tesseramento si richiama al Partito. Si attendono sempre nuovi ed entusiasmanti successi...

Organizzati dal PCI

Incontri di fine anno

«Madama Butterfly» e «Balletti» all'Opera

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Giovedì 11 alle 21.30 nella Sala di Santa Maria della Vittoria...

CIRCO

CIRCO DI BERLINO (Piazza Mancini - Foro Italo - Tel. 50.82.2)

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO

TEATRI

ARLECCHINO Alle ore 21.00 Cia Teatro Contemporaneo presenta «Arlecchino» di René de Obaldia...

BORGO S. SPIRITO Puntata di spettacoli in un teatro di viale della Repubblica...

il partito

C.F. e C.F.C. - Sono convocati nel Teatro della Federazione per mercoledì 3 gennaio alle ore 18, nel teatro il compagno Ugo Vetere...

TEATRO PARIOLI VIA GIOSUE' BORSI, 20 - Tel. 87.49.51

SCHERMI E RIBALTE

GIARDINO (Tel. 894.946) I barbiere di Sicilia, con Franco Franchi...

VARIETA'

AMIRA JOVINELLI (Telefono 73.13.206) Dio perdona, io no, con Tullio A. Giarra...

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) Faccia per l'Inferno, con G. Peppari...

APOLLO: Giungla la vergine della giungla con K. Swan...

Secondo visioni

AFRICA: Qualcuno ha tradito, con R. Webber...

Terze visioni

VERBA: Dio perdona, io no con T. Hill...

Sale parrocchiali

BELFARMINO: Almo I teatro di Belfarmino...

PREVIDENZA E ASSISTENZA

INSCRIZIONE NEGLI ELIUMI ALGHERI DEI LAVORATORI AGRICOLI RICHIAMATI AGLI ARMI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Un problema che ha formato oggetto di attento esame da parte della Federazione...

ARRETRATI AGLI EX MILITARI IN BELGIO

Il ministero del Tesoro belga ha versato recentemente al Fondo dei madrilani professionisti e agli ex militari...

Leggete

noindonna



Succede anche questo nella scuola media «obbligatoria e gratuita»

Gli alunni della scuola media statale «Vittorio» hanno ricevuto questa lettera, firmata dalla Cassa Scolastica ed indirizzata ai genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Se ne parla

Se ne parla di un problema che ha fatto molto parlare in questi giorni i genitori...

Renato Buschi

Big match a Torino per la fine d'anno calcistica

Juve-Inter: HH contro HH



Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

A Capodanno comincia in Sud Africa la nuova stagione automobilistica

TRE «BABY» PER LA FERRARI

Sono De Adamich, Amon e Ickx, 72 anni in tre! La squadra del «Cavallino rampante» è l'incognita del '68

Forse un duello Clark-Brabham

Sarà anche nel 1968, lo scozzese Jim Clark « il pilota della marcia in più? ». E' ancora presto per dirlo anche se siamo alla vigilia del XIV Gran Premio del Sud Africa in programma a Capodanno sul circuito di Kyalami, e valevole come prima prova del campionato mondiale di F 1.

Riferiremo senza suggestione le indiscrezioni sulle macchine, daremo informazioni obiettive sulle formazioni di piloti per avere un quadro il più fedele possibile della situazione che si è delineando nel mondo delle F 1.

Da una prima valutazione delle dichiarazioni formulate dai personaggi interessati, dalle conferme di programmi annunciati, dai propositi di talune case, le scuderie che nel 1968 dovranno gareggiare per i gran premi sono dieci.

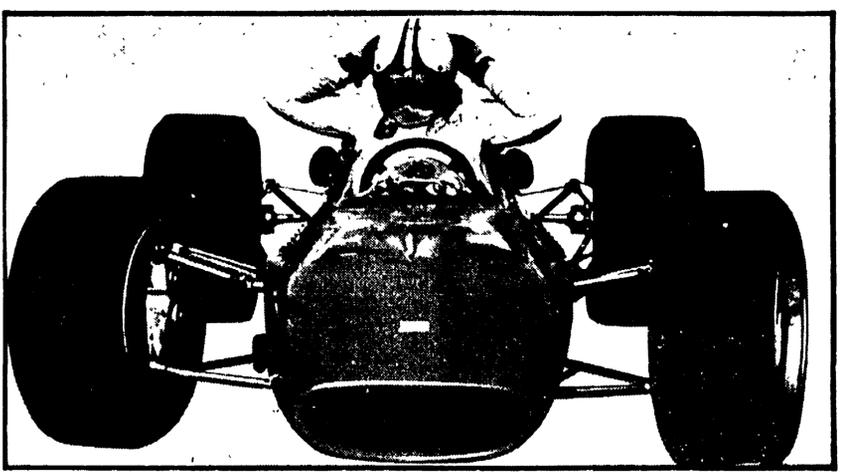
Per incominciare diamo innanzitutto uno sguardo alle cose di casa nostra. I piloti Ferrari, conduttori e bolidi rossi del «cavallino rampante».

Morto Bandini in seguito alle ferite riportate a Montecarlo, Chris Amon è diventato il caposquadra della Ferrari; Andrea de Adamich è stato il pilota di riserva.

Un'altra Matra è sul cammino di quella ufficiale, si tratta della Matra International dell'inglese Ken Tyrrell con motore Ford, 8 cilindri a V. Anche la Matra Int. debutta in F 1.

Nell'elenco dei piloti, manca più di qualcuno noto: sono venuti meno le centinaia di milioni di due case petrolifere e di una di pneumatici (Esso, BP e la Firestone) che hanno contribuito con dotazioni all'ingaggio fino a quest'anno di 12 piloti.

Domattina, con inizio alle ore 14.30, con partenza da Piazza Sacco, avrà luogo una interessante maratona di San Silvestro, organizzata da tre prove: ragazzi, allievi e junior-senior.



CHRIS AMON, il giovanissimo capitano della squadra della Ferrari sul circuito di Kyalami (2550 metri a quota 2000) nelle prove per la corsa di Capodanno, Chris ha girato in 1'23"4 mentre gli altri «ferrariisti», De Adamich e Jacky Ickx, hanno girato rispettivamente in 1'25"2 e in 1'28"9.

NEMMENO FERRARI E' CAMBIATO

Tanti auguri a De Adamich, Amon e Ickx, tutto face tutto rimane come prima. E nessuno protesta se nel campionato mondiale condottori 1968 figura ancora il Gran Premio di Montecarlo se nei calendari troviamo le antiche competizioni dal tracciato proibitivo.

Il mondo di Clark e di Brabham è un mondo di elicotteri e di disonesti che prospera sulla pelle degli altri. Piloti e costruttori devono essere chiamati ad approvare o meno le varie gare.

Il campionato s'appresta a pagare la « tredicesima »: tante, infatti, sono le giornate che il massimo torneo calcistico assommerà domani, giorno di S. Silvestro.

Monotona la superiorità degli australiani

In declino la Coppa Davis: presto aperta pure ai «pro»?

BRISBANE, 29. Da qualche anno la Coppa Davis è scaduta di tono, in parte per la supremazia dell'Australia che l'ha vinta quindici volte negli ultimi diciotto anni, in parte per problemi di stanchezza generale.

Mildenberger difende l'«europeo» contro Zech. BERLINO, 29. L'«Europeo» del mediatissimo Karl Mildenberger metterà domani in palio la corona continentale contro il connazionale Gerhard Zech.

Maratona di S. Silvestro domani al Tiburtino

Domattina, con inizio alle ore 14.30, con partenza da Piazza Sacco, avrà luogo una interessante maratona di San Silvestro, organizzata da tre prove: ragazzi, allievi e junior-senior.

totocalcio

Table with 3 columns: Team names (Atalanta, Fiorentina, Juventus, etc.), match numbers (1x2), and results.

Lo spagnolo è influenzato

Colpo di scena alla Roma: quando ormai la formazione sembrava già fatta, con i rientri di Capello e Ferrari e con l'assenza di Losi influenzato, è giunta come un fulmine a ciel sereno la notizia che anche Peirò accusa i primi sintomi dell'influenza.

A Rieti la «Tris»

La corsa Tris disputata ieri sull'ippodromo di Napoli è stata vinta da Rieti che ha concluso davanti al compagno di colore Niro e Tullack. Al quarto posto Rajon Rose.

Fuori pericolo il calciatore Felli. VIAREGGIO, 29. Claudio Felli, il giovane calciatore del Pietrasanta che rimase gravemente ferito durante un incontro con la compagna del Sansepolcro, è stato trasferito dall'ospedale di Santa Chiriac a quello di Viareggio: le sue condizioni sono notevolmente migliorate ed il giovane atleta può essere senz'altro considerato fuori pericolo.

totip

Table with 3 columns: Race numbers (I CORSA, II CORSA, etc.), names (1, 2, 3, etc.), and results.

Advertisement for ROMOLO LAZZARETTI, a bicycle shop. Text includes 'L'ANTICA DITTA ROMOLO LAZZARETTI', 'Piazza Fiume 3 - Tel. 663.828 - Viale Manzoni 79 - Tel. 737.719', and 'PUO' FORNIRE LE MIGLIORI BICICLETTE NAZIONALI DI QUALSIASI TIPO E MISURA'.

Advertisement for MOLINARI extra Sambuca. Text includes 'MOLINARI extra', 'AUGURA BUONE FESTE CON Sambuca FAMOSA NEL MONDO', and 'AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629'.

Grandi realizzazioni e primi lutti nel decennale del lancio di Sputnik 1967 l'anno di Venere

La sciagura dell'Apollo e la morte di Komarov - La duplice corsa verso la pianeta delle nubi - L'agganciamento automatico dei Cosmos in orbita - Il vettore grattacielo - L'attività italiana: San Marco 2 e i dissensi tra gli scienziati

È stato l'anno di Venere. Nel '67 abbiamo visto anche altri successi spaziali e abbiamo conosciuto i primi dolorosi lutti; ma per la prima volta la scienza astronautica è riuscita a collocare un oggetto terrestre sulla superficie di un altro pianeta. A dieci anni dal primo "sputnik" è stata realizzata l'impresa più prestigiosa, che gli scienziati ritengono ancor più importante dello stesso lancio che inaugurerà l'era spaziale, più emozionante del volo di Gagarin, più difficile dell'uscita di Leonov nel cosmo. Ma, come si è detto, è stato un anno denso di avvenimenti. Rivediamone il film. 27 gennaio: L'APOLLO. Il veterano Gus Grissom, il primo pedone spaziale Edward White e la recluta Roger Chaffee bruciano nella capsula sperimentale "Apollo". L'inchiesta stabilisce che la responsabilità è in gran parte della ditta costruttrice, ma l'appalto viene lasciato ad essa dopo violenti scontri nelle commissioni parlamentari. Il Congresso stesso decide un drastico taglio ai fondi dell'ente spaziale americano. A pieno regime continuerà soltanto il programma MOL, che intende collocare in orbita un laboratorio militare permanente e che è voluto da Johnson e dal Pentagono. Il programma "Apollo" ha invece un anno di ritardo. 24 aprile: KOMAROV. Un guasto a paracadute fa precipitare il prototipo di astronave sovietica "Soyuz". Il pilota Vladimir Komarov muore nel disastro. È il primo astronauta che resta vittima del volo spaziale. Anche il programma sovietico di volo umano subisce una battuta d'arresto.

18 ottobre: VENERE. Una sonda automatica sovietica plana dolcemente sul "pianeta delle nubi". L'antenna si orienta male e le trasmissioni si interrompono; ma il laboratorio interplanetario ha fornito informazioni fino a pochi istanti dall'impatto. È la prima volta che vengono svelati alcuni misteri di un corpo planetario esistente sulla Terra. Nel paraggi di Venere giunge anche il "Mariner 5" americano.

30 ottobre: I COSMOS. Due satelliti sovietici, "Cosmos 186" e "188", lanciati in due giorni e su orbite differenti, si cercano nello spazio, si vedono, si avvicinano, si agganciano. Tutto automaticamente, senza ai calcolatori elettronici di bordo. Si apre la possibilità di montare in orbita piattaforme-trampolino per la Luna senza usare "operatori spaziali" ma con sensibillissimi "robot".

5 novembre: IL SATURNO V. Von Braun, lo scienziato tedesco padre della cosmonautica americana, accompagna alla rampa il suo gioiello: "Saturno 5", il più grande veicolo spaziale mai costruito, che può portare la capsula "Apollo", con equipaggio, sulla Luna. Alto 110 metri e pesante tremila tonnellate, il "Saturno 5" compie un volo di prova perfetto satellizzando, tra cabina e ultimo stadio del vettore, un peso di 126 tonnellate.

ORBITER e SURVEYOR. Nel corso dell'anno gli americani lanciano tre satelliti "Orbiter" circolari e quattro "Surveyor", tre dei quali realizzano l'allunaggio dolce. Si studiano le zone dove gli astronauti americani potranno tentare la discesa sui satelliti naturali della Terra. Congegni meccanici e chimici analizzano il suolo lunare e provano la consistenza. Le fotografie della crosta sono sempre più dettagliate e nitide.

CONGRESSO DI ASTRONAUTICA. Si tiene alla fine di settembre, a Belgrado, in occasione del decimo anniversario dell'inizio dell'era spaziale (lancio di "Sputnik 1"). Scienziati americani, sovietici e di decine di altri Paesi affermano che la Luna sarà importante per la possibilità che laboratori collocati sulla sua superficie offrano all'astronomia; stimano che il massimo sforzo vada ora compiuto nei confronti dei pianeti del sistema solare; raccomandano di rinforzare i servizi di sicurezza e di assistenza in volo dei cosmonauti sia dal lato tecnico che da quello biologico. Si pensa già a carburanti atomici per i razzi; ma per lungo tempo — è impressione comune — i propellenti chimici rimarranno padroni del campo.

ATTIVITÀ ITALIANA. Il 26 aprile viene lanciato dalla piattaforma "Santa Rita", al largo delle coste del Kenya, il secondo satellite italiano, "San Marco 2", con pieno successo. I tecnici sono tutti italiani e viene salutato il loro sforzo realizzativo. Tuttavia l'ambiente spaziale italiano è inquieto e risente di mille dannose influenze: appaiono le divisioni cattedratiche tra istituti e istituti, tra docente e docente, tra consulente e consulente. Il lavoro che viene fatto svolge le divisioni cattedratiche che tra istituti e istituti, tra docente e docente, tra consulente e consulente. Il lavoro che viene fatto svolge le divisioni cattedratiche che tra istituti e istituti, tra docente e docente, tra consulente e consulente.

Viaggio di Humphrey in Africa per promettere «aiuti» Usa

WASHINGTON, 29. Oggi il vicepresidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey parte per una breve tournée nel paese dell'Africa. Egli visiterà la Costa d'Avorio, la Liberia, il Ghana, la Somalia, il Kenya e la Tunisia, paesi «con i quali», — rileva il "Baltimore Sun" —, gli Stati Uniti hanno buone relazioni. Il reale scopo della missione di Humphrey — camuffato sotto promesse di «aiuti» americani — è quello di rafforzare le posizioni degli Stati Uniti sul continente africano. Tale obiettivo è stato formulato con estrema franchezza dal sottosegretario per gli Affari africani, Joseph Palmer. «Noi — egli ha detto parlando dinanzi a una commissione del Congresso nella scorsa prima-

USA: il reddito dei negri fermo al 1959



WASHINGTON, 29. Un'indagine statistica svolta recentemente a cura dell'ufficio del censimento americano in rapporto alla popolazione negra degli Stati Uniti, rivela un dato estremamente eloquente sulla condizione negra negli USA. Le famiglie di colore che sono avute la possibilità di aumentare la loro parte del reddito nazionale dal 1959. Secondo le cifre del censimento, le famiglie negre, che rappresentano circa il 9 per cento di tutte le famiglie statunitensi, sono rimaste, per quanto concerne lo sviluppo del reddito nazionale, allo stesso livello del 1959. Il rapporto considera i dati fino al 1966: vale a dire che in sette anni le condizioni economiche del 9 per cento delle famiglie americane sono rimaste stazionarie. C'è da aggiungere che, in media, il capo famiglia negro ha un carico familiare più pesante di quello bianco (ha in genere un maggior numero di figli), quindi il suo livello di sussistenza è inferiore a quello di un capo famiglia bianco e ancora più consistente.

Il vice presidente visiterà sei paesi

WASHINGTON, 29. Oggi il vicepresidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey parte per una breve tournée nel paese dell'Africa. Egli visiterà la Costa d'Avorio, la Liberia, il Ghana, la Somalia, il Kenya e la Tunisia, paesi «con i quali», — rileva il "Baltimore Sun" —, gli Stati Uniti hanno buone relazioni.

Risposta di Tito a Paolo VI

BELGRADO, 29. Il presidente Tito, rispondendo al messaggio inviato dal papa circa l'opportunità di proclamare giornata della pace ogni primo gennaio dice: «Vostra Santità: ho ricevuto il vostro messaggio. Nello spirito della politica di appoggio e di attivo contributo a tutti gli sforzi utili a rafforzare la pace nel mondo, ad una pacifica sistemazione dei conflitti internazionali, alla solidarietà e alla collaborazione fra i popoli del mondo, appoggio e saluto la vostra proposta come un altro importante simbolo per le forze pacifiche nel loro tentativo e nella loro lotta per una pace giusta e durevole».

Dall'Inghilterra nel Continente

L'influenza dilaga in Europa

L'«asiatica» ha attaccato i Paesi Bassi - Metà della popolazione anglosassone a letto - In Italia sono in corso ricerche per conoscere la natura del virus ed isolarlo - Focolai anche negli USA

L'epidemia di influenza sta dilagando in Gran Bretagna sconvolgendo la vita del paese in quasi tutti i settori, dai trasporti (soppressi diversi treni) allo sport (le squadre di calcio decimate dall'assenteismo) e da il virus, secondo notizie giunte dall'Olanda, sarebbe arrivato nel continente. Anche su gran parte degli Stati Uniti si vanno diffondendo focolai d'influenza asiatica e di analoghe forme di infezione delle vie respiratorie. Il centro nazionale di comunicazioni per le malattie che ha sede ad Atlanta, in Georgia, ha reso noto che i focolai sono stati registrati in 24 Stati e nella capitale. Il tasso di mortalità non sembra superiore alla media registrata negli anni scorsi, salvo che a New York dove appare più alto del solito. Si tratta, quindi, di una epidemia che, a detta degli esperti, è forse più grave di quella del 1957. Per quanto riguarda l'Italia, tuttavia, la situazione, allo stato attuale, non appare allarmante, anche se dalle affermazioni iniziali secondo cui il fenomeno, qui da noi, non era di carattere epidemico e comunque da attribuirsi ai mutamenti di temperatura, ora si è passati a parlare di virus. Ricerche dirette ad accertare, ed eventualmente isolare, il virus che ha determinato i molti casi di influenza lamentati in questi giorni nella capitale e in altre città italiane, sono in corso — ha dichiarato il medico provinciale di Roma, prof. Del Vecchio — all'Istituto Superiore di Sanità e al centro di microbiologia dell'ospedale romano «San Camillo». «Soltanto quando



Drammatico assalto in Francia

Raffiche di mitra contro il treno con le pensioni

Tre ferrovieri feriti - I gangsters si sono impadroniti di una stazioncina e di lì hanno segnalato al convoglio di fermarsi - Nessun colpito tra i numerosi passeggeri

PARIGI, 29. Sei banditi armati e mascherati hanno assaltato un treno per impadronirsi del denaro per le pensioni degli ex ferrovieri, che vi era trasportato. Per compiere l'audace colpo i gangster hanno preso possesso, mitra sgranati, di una stazioncina sulla linea Marignolles-Briançon. Hanno azionato segnali di stop e hanno aperto il fuoco contro i ferrovieri, appena il treno si è fermato. Ne hanno feriti tre, di cui due gravemente. Il bottino ammonta a 23 milioni di lire italiane.

Inghilterra Dilaniati tre operai nella fabbrica di esplosivi

LONDRA, 29. Tre morti e tre feriti a Purton, in un laboratorio del ministero della Difesa inglese dove si prepara la formaldeide, molto usata per la fabbricazione di esplosivi. Non si sa che cosa abbia causato la sciagura; si ritiene un'esplosione, ma nulla di preciso è stato comunicato anche se nel laboratorio lavora esclusivamente personale civile. Lo stabile è a 160 chilometri da Londra, in direzione sud est. Nel 1951, in un altro incidente, sei uomini erano rimasti uccisi.

Brasile Svalutato il cruzeiro

RIO DE JANEIRO, 29. Il governo brasiliano ha annunciato oggi che il cruzeiro sarà ufficialmente svalutato del 18,5 per cento a partire dal 4 gennaio: la nuova parità con il dollaro sarà di 3,2 nuovi cruzeiros.

L'organizzazione razzista si dilata a nord

Membri del Ku Klux Klan 7 poliziotti di Chicago

Due funzionari si sono dimessi, uno è stato espulso in seguito a un'inchiesta interna

CHICAGO, 29. Due dirigenti della polizia di Chicago sono sotto inchiesta, un terzo è stato esonerato dall'ufficio; in tutto sette poliziotti sono oggetto di indagini sotto l'accusa di essere membri del Ku Klux Klan, la famosa setta razzista degli Stati Uniti che ha sempre vantato ampi appoggi nella polizia e nella politica. È stato lo stesso capo della polizia di Chicago, James Conlisk, a dare l'annuncio alla stampa. Egli ha detto che non c'è nessuna legge che impedisca a un americano di essere membro del Ku Klux Klan ma che l'appartenenza alla setta è in contrasto con il regolamento interno della polizia. Capo del gruppo — ha aggiunto Conlisk — è il poliziotto Donald Heath, collegato direttamente con il cosiddetto «imperio invisibile dei cavalieri internazionali del Ku Klux Klan» che ha il suo centro direzionale nello Stato della Georgia. Heath è stato espulso dalla polizia. Il funzionario che ha rassegnato le dimissioni si chiama Stenton. I nomi degli altri poliziotti non sono stati resi noti «perché l'inchiesta sta accertando le loro specifiche responsabilità». Il Klan è una setta radicata soprattutto negli Stati meridionali del Sud. Il fatto che oggi appaia anche nel Nord, e a livello di funzionari di polizia, conferma ancora una volta quanto è apparso dalle sollevazioni negre degli ultimi tre anni: che lo scontro razziale si sta spostando nei centri urbani delle grandi concentrazioni industriali, dove è più immediatamente riconoscibile l'identità tra repressione razzista e sfruttamento capitalistico.

Quest'anno l'Unità vi fa UN BEL REGALO



Con l'abbonamento annuo e semestrale a 7, 6, 5 numeri settimanali l'Unità vi invia in omaggio «LE NOVELLE E I RACCONTI» di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento. **ABBONATEVI**

L'abbonamento semestrale costa lire 30.000; l'abbonamento annuale a 7 numeri lire 18.150, a 6 numeri lire 15.600, a 5 numeri lire 13.100. L'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 9.450, a 6 numeri lire 8.100, a 5 numeri lire 6.750. All'estero l'abbonamento annuale a 7 numeri costa lire 29.700, a 6 numeri lire 25.700; l'abbonamento semestrale a 7 numeri lire 15.250, a 6 numeri lire 13.150. Per abbonarsi è possibile effettuare il versamento presso qualsiasi ufficio postale con vaglia indirizzato all'Amministrazione de «L'Unità» Via F. V. Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale n. 3/5531.

Un'improvvisa mossa di Ankara apre una nuova crisi nel Mediterraneo orientale

Costituito a Cipro un governo separato della minoranza turca

E' presieduto da Fazil Kutchuk e comprende altri dieci membri - Primo passo verso lo Stato separato? - Makarios convoca il governo in seduta straordinaria - Nuove difficoltà per i colonnelli di Atene - Gli Stati Uniti aspirano a creare una base militare nell'isola

NICOSIA, 29. I dirigenti della minoranza turca di Cipro hanno costituito un governo provvisorio, proclamando che esso ha giurisdizione sull'intera comunità turco-cipriota dell'isola. Composto da undici membri, il governo ha assunto il nome di « Consiglio amministrativo provvisorio ». Ne è presidente Fazil Kutchuk, leader della minoranza;

Consultazioni di U Thant per Cipro

NEW YORK, 29. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha cominciato una serie di colloqui dedicati al futuro di Cipro. Nella mattinata egli si è incontrato con il delegato britannico, lord Caradon, e con l'ambasciatore americano Richard Pedersen. Sono previsti inoltre colloqui con il rappresentante greco, Dmitri Christou, e con il ministro degli Esteri cipriota Spyros Kyprianou. U Thant agisce nel quadro di una risoluzione approvata alla unanimità dal Consiglio di Sicurezza la settimana scorsa, che invita le parti in presenza a Cipro a servirsi dei buoni uffici del segretario generale dell'ONU.

Grecia

Dai lager di Leros nuove drammatiche denunce

ATENE, 29. Mentre il mondo costata la fine della farsa dei colonnelli sull'Amnistia conclusasi ieri con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di un cinico decreto-legge, dalle camere di tortura della polizia continuano a pervenire notizie allarmanti sulla tragica sorte dei prigionieri della giunta. In una lettera da Leros i detenuti scrivono: « La nostra situazione diventa sempre più insopportabile. Le autorità del lager continuano a non consegnare ai detenuti né lettere e pacchi mandati loro dai familiari. La germanderia dell'isola ha scatenato un'ondata di terrore che colpisce non soltanto i detenuti, ma anche gli abitanti dell'isola. Un farmacista, il signor Petras è stato condannato dal tribunale militare dell'isola a un anno e mezzo di carcere, per aver manifestato simpatia per i detenuti in una discussione, durante la quale si lamentò. Hanno subito rappresaglie anche coloro tra gli abitanti dell'isola che hanno avuto il coraggio o di parlare con le loro sorelle o di detenuti (i quali sono oltre 2000) che erano riuscite ad ottenere l'autorizzazione ad incontrarsi con i loro mariti. Le visite mediche al campo di Leros, scrivono i detenuti, sono assolutamente formali. Perciò essi chiedono che sia inviata a Leros una commissione di medici della Croce rossa internazionale per esaminare i casi di malattie gravi che si verificano. Hanno subito nascosto alle delegazioni precedenti. All'ospedale di Leros sono ricoverati in condizioni preoccupanti decine di detenuti tra i quali Spyros Kotsakis, Kostas Lules e Harilaos Florakis, vecchi militanti del movimento operaio greco che hanno trascorso nel dopoguerra oltre dieci anni di carcere, perché fedeli ai loro ideali. Florakis ha sofferto un infarto; all'ospedale di Leros si trova anche Nikos Ambatielos, fratello del noto sindacalista Tony Ambatielos, in condizioni gravi, in seguito alle torture alle quali fu sottoposto dagli aguzzini di Lambru, nella sede della polizia di Atene. Un detenuto di Leros ha dichiarato al giornale svedese Heimarsom, corrispondente dell'«Aftonbladet», il quale ha visitato Leros con una delegazione della Croce rossa internazionale in condizioni spaventose. Oltre il 20% dei detenuti hanno contratto la tubercolosi. « Per ottenere l'autorizzazione a lasciare il campo di essere visitati da un medico gli ammalati debbono preventivamente firmare una «dichiarazione di lealtà» a regime », ha detto il detenuto.

Alla sede centrale della polizia di Atene, sono sottoposti ad atroci torture un gran numero di prigionieri, tra i quali la deputata dell'EDA Mina Yannu, i militanti della sinistra Panayotis Katerinis, membro supplente del consiglio esecutivo dell'EDA, e Vassilis Papayannis ed altri.

za; vice presidente è Rauf Denktaş, il più ultranazista del gruppo, il quale è stato esiliato da Cipro e vive attualmente ad Ankara.

Un nuovo drammatico capitolo si apre nella vicenda di Cipro, con complicazioni internazionali per ora non prevedibili. Il governo provvisorio è stato costituito ieri sera durante una riunione nella casa di Kutchuk nel corso della quale - secondo quanto ha detto un funzionario turco-cipriota - sono stati discussi i mezzi per assicurare una effettiva amministrazione degli affari della comunità fino a quando non sarà pienamente applicata la costituzione del 1960. Alla riunione hanno partecipato anche il funzionario cipriota - sono stati discussi i mezzi per assicurare una effettiva amministrazione degli affari della comunità fino a quando non sarà pienamente applicata la costituzione del 1960.

A questo punto è bene chiarire che Kutchuk fu nominato, fin dal momento della fondazione della Repubblica di Cipro, vice Presidente del governo presieduto da Makarios e a questa carica non ha mai rinunciato, anche dopo che Makarios lo esautorò, nel 1963, quando dichiarò decaduta la costituzione del 1960, garantita da Atene e da Ankara. Da allora Kutchuk e gli altri tre ministri turchi del governo misto si sono trasferiti nel quartiere di Nicosia, separato da quello greco dalla cosiddetta « linea verde » pattugliata dalle truppe dell'ONU.

E' opinione degli ambienti diplomatici di Nicosia che la costituzione dell'organismo provvisorio di governo rappresenti il primo ma importante passo verso la proclamazione di uno Stato separato della minoranza turca della isola di Cipro. Il Consiglio amministrativo provvisorio ha infatti la forma di un autentico governo indipendente, con una decina di dicasteri, compresi quelli degli Esteri e della Difesa. Le norme fondamentali di questa amministrazione prevedono per ora l'applicazione delle disposizioni della costituzione del 1960.

Il Presidente Makarios, appena informato della nascita del governo separatista turco - sembra che l'abbia appreso da un giornale turco di Nicosia - ha convocato il Consiglio dei ministri in seduta straordinaria. Non si conoscono le decisioni adottate. Questo nuovo sviluppo della situazione cipriota ha peraltro fatto convergere l'attenzione, più ancora che su Nicosia, su Atene, dove esso potrebbe avere contraccolpi tutt'altro che modesti sul regime dei colonnelli. Basta ricordare quanto incrinato è il processo nel novembre scorso la crisi con la Turchia risoltasi con una disfatta diplomatica per il governo di Papadopoulos, costretto a seppellire definitivamente le aspirazioni all'annessione di Cipro (la cosiddetta enosis). La formazione di un governo separato di Cipro, probabilmente di uno Stato separato a Cipro, crea per i capi di Atene nuove e ancor più gravi difficoltà. Fino a tarda sera, e anche questo è sintomatico, il governo dei colonnelli è rimasto chiuso nel più assoluto mutismo, di fronte alla improvvisa mossa di Ankara (perché l'iniziativa è stata presa dal governo della Turchia, come dimostra del resto la presenza di due alti funzionari turchi nella casa di Kutchuk). Solo a tarda ora un portavoce ha detto che la creazione del Consiglio provvisorio aggrava la situazione nell'isola e crea serie complicazioni.

In quale misura la mossa turca sia stata suggerita o almeno autorizzata da Washington è difficile dire: ma pare ragionevole ritenere che gli americani vedano in tale sviluppo un'occasione per ricordare ai balanzatosi Papadopoulos e Pattakos la precarietà della loro posizione internazionale e richiamarli all'ordine. Ma è probabile che la vicenda rientri in un ben più concreto piano americano: gli USA infatti non hanno mai nascosto la loro aspirazione a creare a Cipro una loro base militare e la formazione di uno Stato separato turco-cipriota consentirebbe loro di realizzare finalmente il progetto, cui Ankara è favorevole, ma che fino ad ora è sempre stato osteggiato da Makarios.



I due protagonisti della nuova crisi cipriota: al centro Fazil Kutchuk, presidente del nuovo governo separato della minoranza turco-cipriota; a sinistra il Presidente della Repubblica Makarios. La foto risale al 1963, e mostra Makarios che legge un appello per la pacificazione dopo i sanguinosi incidenti di quell'anno. Nel governo cipriota Kutchuk aveva la carica di vice presidente, ma fu esautorato da Makarios.

Rapporto al « Club des Pins » sui fatti di El Afrun

Bumedien ottiene un impegno di fedeltà dai quadri militari

Una risoluzione approvata da mille ufficiali superiori sottolinea la necessità di preservare l'unità delle forze armate

Nostro servizio

ALGERI, 29. Un migliaio di ufficiali superiori dell'esercito algerino, appartenenti alle tre armi, hanno votato una risoluzione di fedeltà « inderogabile » al colonnello Bumedien, presidente del Consiglio della rivoluzione magrebina generale delle forze armate - secondo quanto comunica l'agenzia algerina AFS. La risoluzione è stata votata al termine di una riunione durata nel pomeriggio di ieri e protrattasi sino a notte alta, al Palazzo delle nazioni del Club des Pins, 20 chilometri ad ovest di Algeri.

Vietnam

INIZIATA LA TREGUA DI CAPODANNO

SAIGON, 29. Il governo fantoccio del Sud Vietnam si è deciso ad annunciare una tregua di 24 ore per il Capodanno. Il Fronte, come già per Natale, aveva annunciato una tregua di tre giorni, che è andata in vigore stasera alle ore 18 (ora italiana) e durerà fino alle 18 del 1 gennaio. Aerei americani hanno bombardato, nonostante la visibilità nulla, località nelle zone di Hanoi e di Haiphong. L'altro giorno un aereo Phantom è stato abbattuto da una miliziana di 19 anni. Nguyen Thi Xuan, con una sola raffica di venti pallottole. Il pilota è caduto in mare, e immediatamente due unità navali USA si sono dirette verso di lui per ripescarlo. Ma le batterie ostili hanno aperto immediatamente il fuoco, incendiando un cacciatorpediniere.

Goldberg si dimetterà il primo febbraio?

WASHINGTON, 29. Il corrispondente del « Washington Post » all'ONU riferisce che Arthur Goldberg avrebbe confermato ad amici che darà le dimissioni da delegato permanente americano alle Nazioni Unite verso il 1 febbraio. Il giornalista aggiunge che l'annuncio verrebbe dato dal presidente Johnson. Le voci sulle dimissioni di Goldberg non sono nuove, ma è la prima volta che si parla esplicitamente di una data.

Washington e Londra respingono la nota sovietica sul neonazismo a Bonn

LONDRA, 29. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno oggi risposto negativamente alla nota sovietica che richiamava l'attenzione dei tre grandi occidentali sulla rinascita del neonazismo e del revisionismo nella Germania di Bonn. Diverse nel tono e nella forma, le risposte dei due governi sostengono sostanzialmente la stessa tesi: che cioè le accuse sovietiche sono infondate. Nessuna delle due note fa menzione del partito neonazista di Bonn - cui Mosca si richiamava esplicitamente - limitandosi ad affermare che il governo federale tedesco rispetta i principi della democrazia. Non è stato ancora reso noto il testo della risposta francese.

Washington e Londra respingono la nota sovietica sul neonazismo a Bonn

LONDRA, 29. Stati Uniti e Gran Bretagna hanno oggi risposto negativamente alla nota sovietica che richiamava l'attenzione dei tre grandi occidentali sulla rinascita del neonazismo e del revisionismo nella Germania di Bonn. Diverse nel tono e nella forma, le risposte dei due governi sostengono sostanzialmente la stessa tesi: che cioè le accuse sovietiche sono infondate. Nessuna delle due note fa menzione del partito neonazista di Bonn - cui Mosca si richiamava esplicitamente - limitandosi ad affermare che il governo federale tedesco rispetta i principi della democrazia. Non è stato ancora reso noto il testo della risposta francese.

Con un'ampia rievocazione al Parlamento di Bucarest

Maurer celebra il XX della Repubblica romena

Annunciato per domani un discorso di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29. Il popolo romeno celebrerà domani il ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Il Parlamento, riunito oggi in seduta solenne, ha ascoltato una rievocazione del Presidente del Consiglio dei ministri Ion Gheorghe Maurer. L'atteso discorso del compagno Nicolae Ceausescu, il primo nella nuova veste di Capo dello Stato, sarà pronunciato, probabilmente, dopodomani.

Maurer ha ricordato come fin dal 1848 la nozione della Repubblica sia stata viva negli uomini progressisti romeni e come il movimento operaio abbia sempre coltivato il concetto di emancipazione e di liberazione. Il genocidio perpetrato nelle campagne nel 1907 e le repressioni anti operaie a Bucarest nel 1918 e nel 1933 dimostrano invece il carattere di repressione e di sfruttamento della classe dominante di asserimento imperialista della monarchia, fino alla dittatura fascista e alla guerra antisovietica al fianco della Germania nazista.

In questo quadro si collocano l'azione del Partito comunista romeno e i larghi legami stabiliti con importanti circoli della borghesia e quadri dell'Armata che dimostravano avversione al regime di occupazione, e il legame con le vittorie dell'Armata sovietica e l'azione popolare che consentì la liquidazione di Antonovici e lo schieramento delle truppe romene al fianco degli alleati.

Dopo il 23 agosto 1944, di fronte alle esigenze sociali e democratiche del paese, la monarchia divenne il centro conculgatore della reazione imperialista e del partito estero. Cresce la lotta per la riforma agraria, i rappresentanti dei lavoratori si insediano alla direzione dei Comuni e delle Province, nasce, il 6 marzo 1945, il primo governo nella storia del paese in cui la classe lavoratrice è farz predominante. Nel 1947, le elezioni politiche sanzionano il rovesciamento dei rapporti di forza. Di qui il distacco definitivo della monarchia dal governo, il rifiuto del re di controfirmare le leggi, il tentativo di ricorrere alla forza armata, al sabotaggio, il sorgere chiaro del conflitto tra il contenuto del potere politico e la forma monarchica di organizzazione dello Stato.

Maurer ricorda quindi la decisione del Partito comunista romeno e del governo in carica di accettare il Presidente del Consiglio dei ministri Groza e il segretario generale del Partito Gheorghe Gheorghiu Dej si recano dal re per invitarlo ad abdicare nella mattina del 30 dicembre 1947. L'accettazione di questa abdicazione e la proclamazione della Repubblica popolare che ha luogo nel pomeriggio dello stesso giorno e nella stessa sala che è tuttora sede del Parlamento.

La proclamazione della Repubblica allo sviluppo della Romania sulla strada del socialismo - ha rilevato Maurer - hanno creato le premesse per l'affermarsi del paese in politica internazionale, per partecipare sempre più attivamente alla soluzione dei problemi del Vietnam e dell'interesse del paese e del progresso sociale.

Raffermata l'alleanza, l'amicizia e la collaborazione fraterna con i paesi socialisti, il sistema mondiale di pace, la collaborazione con tutti i paesi del mondo e la solidarietà con la classe operaia internazionale, i movimenti di liberazione nazionale. Maurer ha posto l'accento sulla lotta per unire in un fronte tutte le forze anti imperialiste che operano per la libertà, la democrazia, la pace e il progresso sociale, sul rispetto dei diritti inalienabili di tutti i popoli, sullo sviluppo tra gli Stati di rapporti basati sul rispetto della sovranità, dell'indipendenza, della non ingerenza negli affari interni e dell'uguaglianza con lo scopo di assicurare la pace e la sicurezza internazionale. Denunciati i complotti, le ingerenze, le minacce dei circoli imperialisti, Maurer ha riaffermato la piena solidarietà del popolo romeno con la lotta eroica del popolo vietnamita, assicurando pieno aiuto morale, diplomatico e materiale fino alla vittoria finale. Egli ha riaffermato infine che la Romania è per la ricerca di soluzioni, medianti trattative, per tutti i problemi che mantengono tesa la situazione mondiale.

Sergio Mugnai

I 20 anni della Repubblica socialista

Messaggio del PCI al partito romeno

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica socialista romena, il CC del Partito comunista italiano ha inviato al CC del Partito comunista romeno il seguente messaggio: Cari compagni, giungiamo a voi e al popolo romeno, nel ventesimo anniversario della fondazione della vostra repubblica, i saluti più fraterni del nostro Comitato centrale e di tutti i comunisti italiani. In questi venti anni, sotto la direzione del vostro Partito, la Romania ha conseguito decisivi successi economici e sociali, ha costruito una industria moderna e una agricoltura avanzata, divenendo una Repubblica socialista. Sulla via che avete intrapreso, che fa parte della lotta liberatrice dell'umanità, vi auguriamo nuovi successi, tanto più importanti nel grave momento che il mondo attraversa. L'aggressività dell'imperialismo, e in particolare la feroce guerra di aggressione condotta dall'imperialismo americano contro l'eroico Vietnam, minacciano la pace e la libertà dei popoli e chiedono una sempre più larga unità e solidarietà tra le forze ant imperialiste. Possa essere il 1968 l'anno della conquista della pace, dell'unità del movimento operaio mondiale, di una nuova avanzata del socialismo nel mondo. Saluti fraterni. Il Comitato centrale del PCI

Tel Aviv

Eshkol: «Prepariamoci a 20 anni di conflitti»

Il ministro dell'agricoltura vuole che il Giordano diventi il confine a est

TEL AVIV, 29. In un discorso pronunciato ad Haifa, il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha dichiarato: « Israele deve essere preparato per venti anni a nuovi conflitti, ma su linee di difesa migliori di quelle che occupano oggi. Dobbiamo essere ostinati e rafforzare il nostro potenziale difensivo e la nostra economia ». Questa dichiarazione del Premier è stata interpretata come una risposta a quegli ambienti politici di Tel Aviv che lo accusano di prepararsi a fare concessioni territoriali durante i prossimi incontri che inizieranno il 7 gennaio a Washington. Eshkol è stato chiaro, come si vede: niente restituzioni dei territori arabi occupati, ma solo una migliore organizzazione, dal punto di vista strategico, dei nuovi « confini ».

«Avvertimento» a Joan Baez a non fare nuove proteste

OAKLAND, 29. La cantante Joan Baez e altre 59 donne, in carcere a Oakland per dimostrazioni contro la guerra in Vietnam, sono state domani il loro primo pasto completo in tre giorni a meno che non infrangano di nuovo le regole del carcere. Sono state punte, a pane e latte per aver organizzato una dimostrazione « seduta » l'altra sera nel refettorio del carcere. Lo sceriffo Frank Madigan ha detto di non sapere i motivi della dimostrazione, ma la Baez li aveva chiaramente esposti: non le permettono di ricevere le visite dei familiari. Oltre alla Baez e alla madre, nel carcere si trovano 216 persone arrestate il 18 dicembre per una dimostrazione di fronte all'ufficio di leva di Oakland.

Brown. Al Cairo è stato annunciato che l'inviato dell'ONU, Gunnar Jarring, ha rinviato di 24 ore la sua partenza dalla capitale egiziana, per ulteriori colloqui con i dirigenti della RAU. Intanto un portavoce militare israeliano ha annunciato che un autocarro delle forze d'occupazione è saltato su una mina questa mattina nella regione di Gaza. Non ci sono state vittime. Immediatamente il distrettivo di repressione israeliana è scattato: il coprifoglio è stato imposto nei villaggi della regione e sono stati costretti a evacuare i villaggi. Il generale Allon, ministro del Lavoro del governo di Tel Aviv, ha affermato, facendo eco a Eshkol, che è indispensabile per Israele dichiarare che il Giordano costituisce la nuova frontiera, sia per ragioni politiche, sia per motivi di sicurezza. Allon ha aggiunto che l'unico fiume dovrebbe essere creato una rete di centri agricoli; para militari. Queste dichiarazioni smentiscono le voci secondo le quali ambienti degli osservatori politici, secondo le quali Allon si sarebbe detto favorevole alla costituzione di uno Stato palestinese indipendente.

Uno sciopero dei piloti blocca i porti francesi

PARIGI, 29. Lo sciopero dei piloti marittimi che, iniziato mercoledì, si è esteso fino a domenica, crea gravi situazioni nei porti francesi eccetto un fatto per quello di Marsiglia, ove la situazione è sempre stata normale, e per quello di Nantes. Si sa che i piloti hanno ripreso l'attività stamane. Nei porti di Nantes, Lorient, Caen e Brest tuttavia nelle ultime 24 ore numerosi battenti sono salpati, ed usciti in alto mare senza il concorso dei piloti. A Havre, quattro petroliere ed un « cargo » hanno gettato l'ancora nella rada in attesa di poter entrare in porto. Nei porti di Dunkerque e di Calais i battenti di medio tonnellaggio entrano ed escono senza l'aiuto dei piloti: quanto alle navi più grosse, esse vengono dirottate.

Londra

13 deputati laburisti a Brown: opporsi alla aggressione USA alla Cambogia

LONDRA, 29. Tredici deputati laburisti hanno invitato oggi al ministro degli Esteri, George Brown, che si trova a Roma, un telegramma in cui lo invitano a manifestare la sua opposizione alla minacciata estensione della guerra nel Vietnam alla Cambogia. Il telegramma afferma: « Vi invitiamo ad agire immediatamente allo scopo di manifestare a Washington l'opposizione del Regno Unito alla estensione della guerra nel Vietnam alla Cambogia, come minaccia di fare il governo degli Stati Uniti ». Il telegramma è firmato, tra gli altri, da John Mendelson, Stanley Orme, James Dickens, Ian Mikardo, Eric Heffer, Anne Kerr e Frank Aulau.

DALLA 1ª

Neonato

mente alle 22 del 23 ottobre, la donna avverte lancinanti dolori al basso ventre. E' visitata dall'ostetrica Carmela Malinconico (il medico di guardia è il dottor Giovanni Malinconico, figlio del dottor Renato, primario del reparto) che non riscontra nulla di anormale nelle sue condizioni. « Non sciamano adesso la parola a Carmela e questa Carmela non intervistata questo pomeriggio nella sua abitazione: « I dolori aumentano di intensità. Reggendomi con difficoltà alle pareti, lascio la mia camera e raggiungi la sala dove erano il medico e l'ostetrica. Chiesi che facessero qualcosa per aiutarmi. Una nuova visita e subito fui portata in sala parto. Il bambino venne alla luce e lo sentii piangere. L'ostetrica - solo lei ha assistito al parto - mi disse che non c'era niente da fare per salvarlo. Io ho chiesto che facessero l'impossibile portando l'esempio di un'altra mia figlia, nata di sette mesi, che è viva e ha oggi dieci anni. So che mi riportarono in sala parto e mi misero accanto mio figlio. Non si muoveva. Alle 6.30 del mattino chiamai la suora e chiesi una borsa d'acqua calda per il piccolo. Lo sentii troppo freddo, chiamai l'infermiera e chiesi che mi desse una borsa d'acqua calda. Lo portarono nella sala di rianimazione dove è rimasto per circa quattro ore senza che gli venisse fatto nulla. Alle 10.30 poi lo hanno portato nella sala mortuaria ».

Verso le 13.30 Carmela Gagliardi ricevette la visita della cognata, Rosa Buffardi e della madre Rosa D'Ambrasio. E' quest'ultima che scende nella sala mortuaria per vestire il neonato e provvede al piccolo incarico del rito funebre. Il corpo del neonato è sul tavolo di marmo. La donna vi si avvicina e con raccapriccio scopre che quel corpo, che secondo il medico che ha stilato il relativo certificato, è privo di vita, respira a stento. Una povera donna lancia allucinate grida mentre con il neonato fra le braccia sale di corsa le scale verso il reparto pediatrico. La notizia si diffonde nell'ospedale come un baleno: è un accorere di medici e di infermieri, si approssimano nel neonato borse di acqua calda (non ci sono le incubatrici), gli si iniziano dei cardiocardiogrammi, gli si praticano massaggi. Tutto risulta inutile. Il bambino muore in serata.

Come si difende l'ospedale e per esso coloro che sono stati denunciati dal magistrato? Una linea precisa di difesa vera e propria non c'è. Ci siamo recati alla villa « Santa Elisabetta » (che accoglie i reparti maternità e pediatrica dell'ospedale civile) e abbiamo parlato con il dottor Maranese (il cui ufficio è sul soffitto dell'ospedale, precisando che si tratta natalmente di fatti che egli conosce solo per sentito dire, in quanto quella notte non era di guardia. In sostanza i suoi ricordi incrinati non gli avrebbero sostenuto che quando fu accertata la gravità delle condizioni del neonato - e ciò sarebbe accaduto subito dopo che venne alla luce - alla madre si chiese il permesso per trasportare il piccolo all'ospedale civile di Salerno. Ma la donna lo avrebbe rifiutato, convinta che il figlio sarebbe morto ugualmente. « Non avevano le incubatrici - ci ha detto il dottor Maranese - e quindi non si poteva fare nulla al momento se non trasportarlo all'ospedale di Salerno. Oggi le incubatrici ci sono ma non funzionano ».

Carmela Gagliardi è sposata con il costain Biondo Boffardi di 40 anni. Ha avuto cinque figli: due sono morti. Gli altri sono Anna di 10 anni, Carmine di 8 e Francesco di 6. Lei lavora come operaia in una piccola industria di conservi a locale, la « Spinelli ».

« Noi non vogliamo che si faccia del male a nessuno - ci dice Biondo Boffardi - vogliamo che sia fatta giustizia. Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi ».

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 50185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centralino 4950551 4950552 4950553 4950554 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (inviamento sul c/c postale n. 3/451) interstato: Armi-nistratore dell'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 18.500 - semestrale lire 9.500 - trimestrale lire 4.900 - 6 numeri annuo lire 15.000 - semestrale lire 7.500 - trimestrale lire 3.900 - Estero: abbonamento lire 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 13.500 - semestrale lire 6.900 - trimestrale lire 3.500. **VIE NUOVE:** annuo lire 7.000 - semestrale lire 3.600 - Estero: abbonamento lire 10.000 - 7 numeri annuo lire 5.500 - semestrale lire 2.750 - trimestrale lire 1.375. **RINASCITA:** annuo lire 6.000 - semestrale lire 3.000 - Estero: abbonamento lire 8.000 - 7 numeri annuo lire 4.000 - semestrale lire 2.000 - trimestrale lire 1.000. **Stampa:** Tipografia GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Con il 1° gennaio duro colpo ai bilanci familiari

Ancona: sono ottomila le famiglie colpite dallo sblocco dei fitti

Si rafforza la CGIL nelle fabbriche di Ancona

ANCONA, 29. Con i risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione dell'azienda ferroviaria, e prima ancora con quelli del calzaturificio «Werner» di Sas...

Per il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'azienda ferroviaria, nel Compartimento di Ancona il Sindacato SPI-CGIL ha conseguito una possente affermazione...

I risultati della tessera sono altamente significativi specie per quanto riguarda le nuove adesioni al sindacato unitario...

Il successo della CGIL sta — come abbiamo accennato all'inizio — nella lotta unitaria, nella ricerca di tutto ciò che unisce i lavoratori...

La perdita da parte della CISL di voti nelle elezioni del Consiglio di amministrazione dell'azienda ferroviaria, nella nomina della C.I. dell'A.P.I. di Falconara...

Culla

La casa del compagno Alfio Marchetti, responsabile della diffusione de L'Unità per la zona di Narni è stata allestita da un partito gemellare...

Dalla nostra redazione ANCONA, 29

Dal 1 gennaio prossimo sarà in vigore la legge che sblocca gli affitti ancorati in base alle leggi del 1947 e del 1963...

A questa medesima data, saranno sbloccati gli alloggi di tre o più vani, occupati da persone iscritte nell'elenco dei poveri...

Fin qui la legge. Quali le ripercussioni, specie in una città come Ancona? In primo luogo vi è da sottolineare che in seguito allo sblocco...

Identico discorso va ripetuto per quanto riguarda gli immobili adibiti ad attività professionali, artigiane, commerciali, alberghiere, ecc.

Abbiamo accennato allo aumento del costo della vita; non avendo i dati relativi al 1967...

Dal dicembre del 1965 al novembre 1966 l'indice generale del costo della vita è passato da 125,6 a 127,6 con un'oscillazione dell'1,5%...

Riassumendo, l'indice di aumento del costo della casa è stato: dal 1964 al 1965, del 3,7%; dal 1965 al '66, del 5,3%...

Su questa analisi, ciascuno può già fare i propri conti e chiedere al governo di centro-sinistra come far quadrare il bilancio

Paolo Orlandini

San Benedetto del Tronto

In corso le trattative tra armatori e pescatori



Pescherecci marchigiani alla fonda per le azioni sindacali particolarmente intense in quest'ultimo periodo nelle marinerie della regione

S. BENEDEL TRONTO, 29. La grossa base peschereccia di San Benedetto del Tronto per due giorni è rimasta bloccata dallo sciopero indetto dalla Lega dei pescatori...

schiere oceaniche. Lo sciopero è stato proclamato nel corso della festività natalizia. Si è, cioè, approfittato del rientro alla base di tutti i pescherecci...

Bandito dalla CdL di Ancona

Concorso per i bambini delle scuole elementari

ANCONA, 29. Come è ormai tradizione, la Camera federale del Lavoro di Ancona indice un concorso a premi riservato ai bambini delle scuole elementari...

Castelfidardo: stasera il Consiglio comunale

ANCONA, 29. Si riunisce questa sera alle 18 il Consiglio comunale di Castelfidardo. Fra gli argomenti all'ordine del giorno il contributo all'ISSEM e alla Comunità delle Valli per il 1967...

Avranno inizio il 29 febbraio prossimo

Le celebrazioni in onore di Rossini



La serie filatelica commemorativa emessa nel 1950, della nascita di Rossini

PESARO, 29. Con il 1968 si avvicina l'anno delle celebrazioni per il centenario della morte di Gioacchino Rossini. Le manifestazioni in corso avranno inizio in forma solenne il 29 febbraio...

Altre manifestazioni ufficiali indette dal comitato promotore — che oltre a varie esecuzioni di opere e sinfonie comprendono congegni di studio sull'opera del musicista con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri...

Con il patrocinio della azienda autonoma di sostegno e della collaborazione dell'ENEL e del comitato promotore delle celebrazioni, ha indetto un concorso di pittura per un bozzetto destinato alla stampa di una cartolina e di una busta celebrativa...

Il giudizio sulle opere presentate (che dovranno pervenire alla sede del circolo filatelico e numismatico entro e non oltre il 30 aprile 1968) sarà formulato da una apposita commissione composta da artisti e critici di chiara fama...

UMBRIA: a primavera torneranno tutti per le elezioni

I voti degli emigrati saranno voti comunisti

Questo l'impegno che centinaia di lavoratori assumono durante le decine di assemblee che si tengono nelle sezioni del PCI

Nostro servizio PERUGIA, 29

I dialetti umbri s'intrecciano sul boulevard della Molesse, nella cittadina di Perugia ed in Svizzera «So no stato nella Moselle e mi sono inteso chiamar per nome per le strade da compagni di amici da emigranti di Gubbio, di Foligno di Guadagnolo di Spoleto...»

In tutta la fascia più popolata dell'Umbria da Gubbio a Guadagnolo, da Spoleto a Foligno, da Terni a Perugia, a Spoleto, si svolgono o si sono già tenuti incontri di emigranti con parlamentari e comunisti, nelle nostre sezioni Comuniste, in questi dialoghi, approfittando delle festività natalizie e di fine anno e del ritorno degli emigranti stagionali.

In tutta la fascia più popolata dell'Umbria da Gubbio a Guadagnolo, da Spoleto a Foligno, da Terni a Perugia, a Spoleto, si svolgono o si sono già tenuti incontri di emigranti con parlamentari e comunisti, nelle nostre sezioni Comuniste, in questi dialoghi, approfittando delle festività natalizie e di fine anno e del ritorno degli emigranti stagionali.

Perugia, 29. La Giunta della Camera di Commercio comunica di avere deliberato nella sua ultima seduta, nell'ambito della iniziativa da essa a suo tempo promossa al fine di creare zone industriali sperimentali nel territorio della provincia...

Contributi agli artigiani

Perugia, 29. I contributi stessi saranno concessi in base ai piani per l'insediamento nelle zone di cui sopra ed alla dimostrazione della validità, sul piano economico, della iniziativa che si intende concretizzare.

Per quanto si riferisce poi alle zone industriali basterà considerare che, anche per qualcuno dei Comuni indicati dalla Camera di Commercio, esistono deliberazioni di Consigli comunali, adottate per la loro istituzione, fermate in Prefettura anche per qualche anno!



Emigrati in una stazione dell'Umbria

Importante successo dei lavoratori

Accordo sul premio di produzione alle Officine Bosco di Terni

Il nuovo contratto riguarda 500 dipendenti dell'azienda

TERNI, 29.

E' stato raggiunto l'accordo sul premio di produzione per i lavoratori delle Officine Bosco. Il premio di produzione è stato fissato nella misura complessiva di 45 mila lire per ogni operaio per l'anno 1967.

Per gli anni '68-'69 il premio di produzione verrà corrisposto in occasione delle ferie di agosto. Si tratta dunque di un importante accordo conquistato dai sindacati Fiom e Fim per i cinquecento operai della Bosco.

Il tartufo cibo riservato ai ricchi?

Anche in questo 1967 che si sta ormai spendendo, i cittadini di Spoleto hanno dovuto constatare che anche per quanto riguarda la possibilità di acquistare il tradizionale tartufo si è divisi in categorie. La maggioranza è costituita, pure in questo caso, dai cittadini di seconda categoria, quelli cioè che il tartufo possono, nel migliore dei casi, annusarlo dal fuori del territorio.

Il prezzo, dunque, lo ha il monopolio, con buona pace della tradizione degli antichi di Natale (per i poveri e dei lazzari) e dell'arrogante barbiere della rivale di Spoleto, ormai riservati ai grossi papaveri della società della «gente bene». A Spoleto è stato organizzato per il 1967 un Congresso internazionale sul tartufo. Discorsi e programmi che si parlerà di coltivazione, di raccolta, di tecnologia per la conservazione, di commercio e regolamentazione, di utilizzazione culinaria. Chiediamo troppo se, visto che il Congresso si terrà sotto il patrocinio di un organo dello Stato — il Consiglio nazionale di raccolta, di tecnologia per la conservazione, di commercio e regolamentazione, di utilizzazione culinaria.

Il cartellone del Morlacchi

PERUGIA, 29. Anche nel prossimo mese di gennaio continuerà intensa al teatro Morlacchi di Perugia la stagione di prosa. Per i giorni 5 e 6 gennaio del nuovo anno saranno infatti in programma due rappresentazioni del dramma «Lutero» di John Osborne, uno dei lavori più polemici del notissimo esponente del movimento inglese dei cosiddetti «govan. arrabbiati».

«Lutero», che giunse con qualche ritardo in Italia, fu al centro di uno dei più pesanti interventi censori verificatisi al Festival di Spoleto e non poté in quella occasione, qualche anno fa, essere messo in scena. Al Morlacchi il dramma di Osborne sarà dato dalla compagnia Bettarini-Bosio Olmi.